

XV
ANNO

TRAPANI

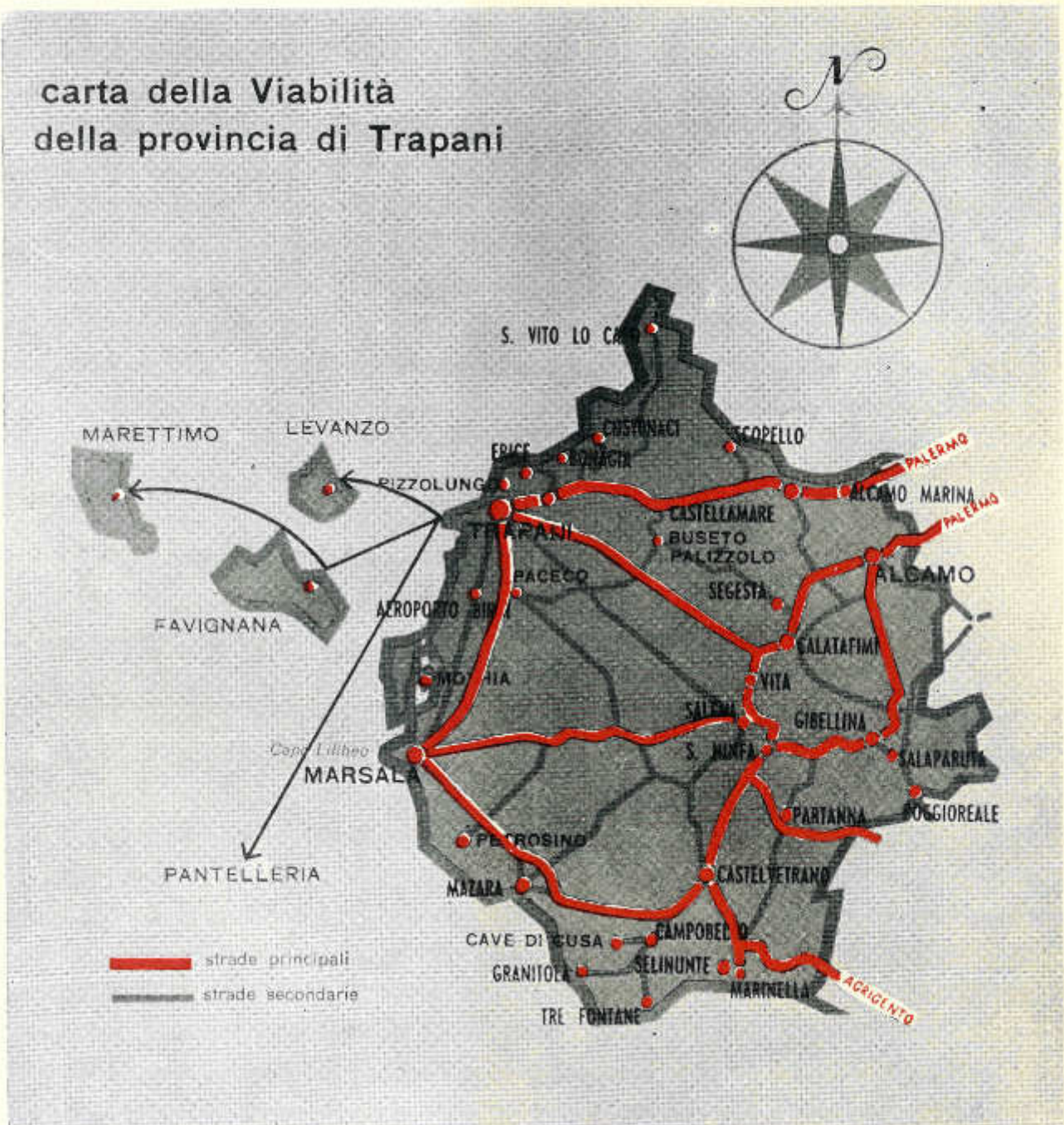
MARZO
1970



2

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO QUINDICESIMO - N. 2

MARZO 1970

Direttore

CORRADO DE ROSA

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vice Direttore

SALVATORE GIURLANDA

Assessore Provinciale

•

GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

SOMMARIO

Baldo Via: I problemi dell'Amministrazione Provinciale nelle interviste con gli Assessori La Cascia, Ivaldi, Giurlanda, Pellegrino, Navarra, Coppola e Lupo

Romualdo Giuffrida: Francesco Crispi nell'interpretazione di Gaetano Falzone
(Fotografie dello Studio fotografico Bonventre Trapani)

Rocco Fodale: Un esperimento a Valderice di scuola a tempo pieno
(Fotografie dello Studio fotografico Fotocolor - Mazzeo - Trapani)

Salvatore Costanza: Dizionario biografico dei Trapanesi.

Cronache dell'amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento
Abbonamento annuo lire duemila

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

I PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

nelle interviste con gli Assessori La Cascia, Ivaldi, Giurlanda, Pellegrino, Navarra, Coppola e Lupo

In questi ultimi tempi i problemi inerenti al personale dell'Ente Provincia sono stati particolarmente esaminati dall'Amministrazione Provinciale, che ha dato il via recentissimamente ad un importante provvedimento a favore dell'organico provinciale.

Su questo argomento e su altri, come ad esempio quello connesso al problema dell'ammodernamento delle strutture organizzative degli uffici e servizi, abbiamo voluto intervistare l'Assessore al ramo, prof. Rosario La Cascia, che da alcuni anni segue con estremo interesse i problemi dei dipendenti provinciali.

L'Amministrazione Provinciale ha varato un provvedimento riguardante l'organico Provinciale. Ci vuole illustrare brevemente il contenuto ed i criteri di massima ai quali l'Assessorato si è attenuto?

Il provvedimento concernente modifiche alla pianta organica ed al Regolamento Organico Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale, a conclusione di laborioso dibattito e sulla base degli approfonditi studi effettuati dall'Amministrazione, con la collaborazione della Commissione Consiliare e delle organizzazioni sindacali di categoria e con l'assistenza dei competenti uffici, costituisce certamente una importante tappa nella realizzazione del programma inteso al progressivo graduale ammodernamento dell'organizzazione dell'Ente Provincia. I criteri generali informativi del suddetto provvedimento sono i seguenti:

1) migliore assetto e snellimento degli Uffici e servizi provinciali, attuando ampiamente il principio del decentramento e dell'autonomia, mediante una funzionale suddivisione degli Uffici in reparti, e una maggiore responsabilizzazione dei Dirigenti e degli impiegati a tutti i livelli e garantendo nel contempo la perfetta coordinazione tra i vari settori.

2) sistemazione di alcune particolari situazioni d'organico per assicurare l'efficienza dei servizi, mediante la migliore utilizzazione del personale sulla base del titolo di studio e delle attitudini rispettive, soddisfacendo, ove possibile, anche le legittime aspettative del personale medesimo.

Il provvedimento deve ora affrontare l'esame degli organi tutori e l'Amministrazione è fiduciosa che possa divenire esecutivo, nel più breve tempo possibile, al fine di procedere alla realizzazione della nuova strutturazione prevista.



L'Assessore Provinciale Rosario La Cascia

Mi si consenta di esprimere la mia personale soddisfazione, per aver potuto varare, nel corso del mandato affidatomi quale Assessore al Personale, un atto che rappresenta veramente qualche cosa di nuovo e di valido, non solo per la Provincia, ma anche in rapporto allo schema di riassetto per il personale statale, di prossima emanazione, e a quello per il personale degli Enti Locali, già concordato tra l'U.P.I., l'A.N.C.I. e le organizzazioni sindacali ed in corso di trattazione presso il Ministero dell'Interno.

Infatti, alcuni dei principi informativi dei suddetti schemi di riassetto, sono stati addirittura anticipati nel provvedimento adottato dal Consiglio Provinciale di Trapani.

Nell'espletamento dei concorsi pubblici o interni lo Stato prevede una tabella di valutazione dei titoli, che viene resa nota all'atto del bando.

Ritiene che sia attendibile l'inserimento di tali tabelle di valutazione nel regolamento organico provinciale?

Premetto che non esiste alcuna norma che, per i concorsi ad impieghi presso gli enti locali, stabilisca i criteri da seguire per la valutazione dei titoli, come del resto anche per i concorsi statali non esiste, in linea generale, alcuna tabella che prefissi tale valutazione, tranne i particolari casi in cui gli ordinamenti regolamentari di singole Amministrazioni determinano le categorie dei titoli valutabili e rarissimamente anche le tabelle di valutazione (come ad esempio per la formazione delle graduatorie e per gli incarichi d'insegnamento).

Invero, uno schema fisso di valutazione dei titoli non porterebbe alcuna utilità in pratica, anzi creerebbe gravi inconvenienti. Infatti, a prescindere dalla necessità degli aggiornamenti, la valutazione dei titoli va fatta in relazione alle peculiari caratteristiche dei posti messi a concorso, onde la rivelanza di un determinato titolo può essere secondo i casi, notevole, minima o nulla.

Pertanto, sembra giusto il principio contenuto nel regolamento Organico della Provincia di Trapani, in armonia alla prassi generalmente seguita anche nei concorsi statali, secondo cui è devoluto alla Commissione giudicatrice il compito di stabilire discrezionalmente i criteri di valutazione dei titoli.

La facoltà discrezionale della Commissione va esercitata naturalmente entro i limiti determinati dai principi generali affermati dalla giurisprudenza a garanzia e tutela dei concorrenti. Peraltro è da precisare che la più parte dei concorsi pubblici vengono svolti per soli esami.

Esistono ancora dei posti vacanti nella pianta organica? Se sì, quando l'Amministrazione ritiene di darli a concorso?

Nella vigente tabella organica esistono pochissimi posti vacanti, a seguito di collocamenti a riposo o cessazione dal servizio di dipendenti per altra causa.

Nello spirito della norma transitoria approvata dal Consiglio Provinciale col citato provvedimento, detti posti dovrebbero essere coperti mediante concorsi interni per venire incontro alle legittime ed urtane aspettative del personale già in servizio e successivamente i posti disponibili dopo l'espletamento dei concorsi interni potrebbero essere coperti mediante pubblici concorsi. Nei casi di particolare necessità l'Amministrazione evidentemente provvederà alla copertura dei posti vacanti espletando i relativi concorsi.

Qual'è l'obiettivo che lei ritiene sia stato raggiunto chiaramente in questi ultimi anni e quali potrebbero essere quelli futuri?

E' stato ormai avviato a soluzione globale il problema dell'ammodernamento delle strutture organizzative degli uffici e servizi, mediante il precitato provvedimento di riforma delle tabelle organiche e del Regolamento, che ha impegnato, per la complessità delle varie fasi di studio e di elaborazione, oltre un triennio.

L'Amministrazione, pur nella precarietà dell'attuale assetto in relazione alle accresciute esigenze dei vari Uffici e servizi, in costante incremento, specie nel settore scolastico, dell'assistenza psichiatrica e dei lavori pubblici, è riuscita, mediante un'oculata e razionale utilizzazione del personale dipendente, a garantire il regolare svolgimento dell'attività di competenza.

Non trascurabile merito è anche quello di avere assicurato la puntuale corresponsione degli emolumenti al personale provinciale, pur dibattendosi in una disagiatissima situazione finanziaria, comune del resto a tutti gli Enti Locali e che potrà trovare soluzione soltanto con l'auspicata riforma della finanza locale.

L'obiettivo futuro resta quello del generale riassetto degli Uffici e servizi e della migliore sistemazione ed utilizzazione del personale dipendente. Tale obiettivo potrà anche essere conseguito gradualmente, sino al raggiungimento dell'«optimum», rappresentato dalla attuazione delle riforme già deliberate dal Consiglio.

Desidero segnalare che le recenti disposizioni statali hanno provveduto in misura adeguata, e forse anche generosa, alla revisione del trattamento economico dei Sanitari degli Ospedali Psichiatrici, creando una sproporzione col trattamento del restante personale sia tecnico che amministrativo, con grave e giustificato disappunto delle categorie discriminate, tant'è che i dipendenti degli Enti Locali sono generalmente in agitazione e alcuni settori anche in sciopero per una giusta e congrua integrazione del trattamento economico.

Fra i problemi rimasti ancora insoluti per quanto attiene l'Assessorato provinciale al Patrimonio e Contenzioso vi sono quelli riguardanti la concentrazione degli Uffici provinciali attualmente funzionanti in locali insufficienti, in un unico plesso, e quelli concernenti una migliore utilizzazione delle aree di proprietà della Provincia.

Su questi argomenti, di vitale importanza per una migliore efficienza dei servizi, e su altri che interessano più da vicino l'Ente Provincia abbiamo interpellato l'Assessore interessato, dott. Quo-

frio Ivaldi, che ci ha rilasciato la seguente intervista.

Qual'è la situazione patrimoniale della Provincia? C'è stato un incremento oppure una contrazione? Chiediamo al Dott. Ivaldi.

La situazione patrimoniale della Provincia di Trapani non ha subito alcun incremento sostanziale. In atto è in corso di definizione la pratica per l'acquisto dell'immobile della fallita Ditta Daidone. L'acquisto sarà finanziato mediante mutuo. L'immobile è in atto destinato a sede principale dell'Istituto Tecnico per Geometri. Gli immobili di proprietà provinciale sono stati avvantaggiati da numerosi interventi manutentivi di carattere straordinario che hanno consentito una valorizzazione del patrimonio provinciale ed una maggiore funzionalità logistica in relazione alle nuove esigenze istituzionali. Per l'ex Palazzo Adragna, adibito a sede della C.P.C. e del Provveditorato agli studi, gli ultimi interventi hanno consentito la rifinitura dei lavori di restauro in armonia alle particolari condizioni architettonico-stilistiche del plesso.

Signor Assessore, come intenderebbe soddisfare l'esigenza di una più razionale utilizzazione degli Uffici provinciali?

Una più attenta e razionale utilizzazione dei vari ambienti del Palazzo della Provincia ha consentito una migliore, se pur temporanea, sistemazione di alcuni Uffici. Tuttavia rimane aperto il problema della esecuzione di un plesso integrativo dove possano trovare sistemazione i servizi burocratici in atto concentrati in locali insufficienti, nonché quelli periferici in atto allocati presso immobili privati. Ipotesi non scartabile, né scartata, è quella della utilizzazione dell'area giardinata retrostante al Palazzo della Provincia. In definitiva, la concentrazione degli Uffici in un unico plesso e la sistemazione di servizi connessi in immobili di proprietà provinciale rimane la soluzione più logica e la più auspicabile. Evidentemente in armonia alla situazione economica della Provincia.

Nelle more della definitiva situazione dell'edilizia scolastica come ha evaso il suo Assessorato le richieste dell'Assessorato alla P.I. in materia?

Questo Assessorato, con la collaborazione degli altri rami cointeressati, ha soddisfatto le più immediate esigenze di sistemazione dei servizi scolastici o burocratici in immobili privati. Alcune soluzioni adottate, sebbene oggettivamente non eccellenti, costituiscono tuttavia la soluzione migliore che poteva essere presa, tenuto conto di quanto offerto dal mercato locativo, senza possibilità, per



L'Assessore Provinciale Orofrio Ivaldi

altro, di prescindere dal condizionamento di adattamento inevitabile degli immobili privati. La situazione di collocamento delle scuole è in atto soddisfacente, sebbene in determinate contingenze, si sono dovuti superare ostacoli talvolta insormontabili per la difficoltà di trovare locali idonei e cioè particolarmente nei comuni più piccoli dove l'edilizia offre minori possibilità rispetto a quella del capoluogo.

Come ha pensato, dott. Ivaldi, il suo Assessorato di utilizzare l'area destinata alla villa provinciale da tempo abbandonata, ubicata a Raganzili?

Per quel che attiene l'utilizzazione dell'area destinata a villa provinciale il problema, più volte posto, non ha potuto trovare ancora una idonea soluzione e ciò non solo per le spese di gestione (custodia, coltivazione, illuminazione), che imporrebbero non indifferenti gravami per il bilancio provinciale.

Per quanto riguarda, allora, l'area di risulta dell'edificio già adibito ad Istituto di prevenzione e di pena, cosa può dirci?

L'utilizzazione dell'area di risulta dell'immobile di via S. Francesco già adibito a carcere giudiziario è particolarmente condizionata dalla approvazione del programma di fabbricazione del Comune.

Assessore Ivaldi, c'è stato un incremento nelle entrate patrimoniali della Provincia.

Le entrate patrimoniali della Provincia hanno avuto nell'ultimo triennio un buon aumento per la revisione, motivata e giustificata, dei redditi immobiliari.

E per finire, Signor Assessore, quali procedimenti giudiziari ha in corso la Provincia?

La Provincia ha procedimenti giudiziari in corso in un numero non eccessivamente rilevante, tenendo conto che la molteplicità dei servizi provinciali e l'attività della Provincia, incidente in rapporti di natura privatistica, potrebbe creare una situazione di contraddittorio da parte dei privati.

Alcuni procedimenti riguardano il recupero di credito, altri concernono affari del patrimonio immobiliare.

* * *

Uno degli Assessorati più importanti per la vita della Provincia è senza dubbio quello al Bilancio del quale nel corso degli ultimi anni abbiamo riscontrato luci ed ombre. Quelle che costituiscono un po' le dolenti note sono l'aumento del deficit negli ultimi anni e la presunta esistenza di una scopertura di bilancio.

Su questi argomenti e su quello ancora più importante attinente alla riforma della finanza locale, che il governo centrale ha in programma di attuare, abbiamo voluto ascoltare il pensiero dell'Assessore preposto al ramo, prof. Salvatore Giurlanda, il quale con estremo rigore e alto senso di responsabilità, ci ha gentilmente concesso l'intervista che segue.

Quale è il disavanzo economico del bilancio 1970 e in che misura è aumentato il deficit di bilancio negli ultimi anni?

L'Amministrazione si è sempre preoccupata di non eccedere negli stanziamenti di spesa per evitare l'aumento sensibile del disavanzo economico.

La situazione generale della finanza locale impone, specialmente in Sicilia, una politica di economia intesa a non peggiorare disavanzi di amministrazione che con l'andare del tempo metterebbero l'Ente nelle condizioni di insolvenza. D'al-

tra parte l'assottigliarsi dei cespiti delegabili, anche per le esenzioni disposte dalla Regione Siciliana con la legge regionale 24-10-1961 n. 18 a cui non fa riscontro la compensazione, come avviene per le esenzioni disposte dallo Stato con leggi n. 454 e n. 838 del 1961, non consente molte possibilità di ricorrere a mutui ordinari. Il disavanzo economico risultante nel bilancio approvato al Consiglio Provinciale per il 1970 ammonta a lire 3.584.030.000 ed è ripianato come segue:

— eccedenza sulla sovrimposta fondiaria	L.	61.795.000
— contributo dello Stato ai sensi della legge 28-3-1968 n. 420	»	135.200.000
— mutuo a pareggio	»	3.387.035.000
		<hr/>
Totale	L.	3.584.030.000

Per quanto riguarda l'aumento del deficit di bilancio negli ultimi anni, bisogna tenere presente il sensibile aumento del costo dei servizi in rapporto alle entrate rimaste quasi ferme rispetto a quelle del 1962. Il contenimento del deficit, nei limiti ragionevoli, è stato possibile fino ad un certo punto.

Il bilancio dell'esercizio 1962 che presentava un disavanzo, è stato pareggiato con un mutuo di L. 1.026.325.000; negli esercizi successivi, dal 1963 al 1969, i bilanci sono stati pareggiati rispettivamente con i seguenti mutui:

1963:	L. 1.183.200.000
1964:	L. 2.228.740.000
1965:	L. 2.536.015.000
1966:	L. 3.016.025.000
1967:	L. 2.093.025.000
1968:	L. 3.051.015.000
1969:	L. 2.827.215.000

I dati si riferiscono ai mutui deliberati dal Consiglio Provinciale. Gli organi di tutela e cioè la C.P.C., la Commissione Regionale di finanza locale e la Commissione Centrale di Finanza Locale, in sede di esame dei vari bilanci, hanno sensibilmente ridotto l'importo dei mutui con conseguente riduzione degli stanziamenti di spesa.

In Consiglio è stata più volte lamentata la presunta esistenza di una scopertura di bilancio. Assessore Giurlanda, cosa ha da dirci sull'argomento; cioè risulta a lei che tutte le spese sono coperte da entrate corrispondenti?

Il sistema di controllo cui sono sottoposti i bilanci degli Enti Locali della Sicilia fa sì che il decreto definitivo di approvazione del bilancio viene quasi sempre emesso dopo la chiusura dell'esercizio. Ciò comporta che a seguito delle riduzioni apportate dagli organi di tutela, alcuni stanziamenti

menti di spesa risultano in misura inferiore alle somme impegnate e pagate.

L'economia realizzata in altri capitoli consente in sede di conto consuntivo la sistemazione di tale scoperta.

Signor Assessore quali sono gli stanziamenti di spese in conto capitale per i bilanci 1969 e 1970?

Gli stanziamenti più importanti iscritti tra le spese in conto capitale riguardano per il 1969 quelli per investimenti nel campo sanitario e profilattico per L. 93.500.000 di cui 60 milioni per lo impianto di riscaldamento centralizzato dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, l'acquisto di apparecchiature scientifiche per l'aggiornamento del reparto chimico del Laboratorio Provinciale Igiene e Profilassi; i rimanenti 33 milioni e mezzo sono stati stanziati per l'acquisto di un essiccatore a vapore per l'Ospedale Psichiatrico. Nel 1970 sono previsti investimenti per la viabilità per complessivi 3 miliardi 102 milioni e 745 mila lire a completamento del programma previsto per la sistemazione delle strade provincializzate ai sensi delle leggi n. 181 del 1962 e n. 126 del 1958.

Nel quadro delle difficoltà finanziarie degli Enti Locali in genere per quanto riguarda la disponibilità di cassa, come riesce l'Amministrazione Provinciale a pagare le competenze al personale e i crediti in genere?

Com'è noto i mutui ad integrazione dai disavanzi economici vengono riscossi con notevole ritardo rispetto all'esercizio di competenza, e ciò per lungo iter di controlli cui sono sottoposti i bilanci e di cui ho già fatto cenno. Anche le normali entrate si verificano con notevole ritardo e tutto ciò a peggioramento della disponibilità di cassa.

Di fronte a tale situazione l'Amministrazione riesce a integrare la cassa mediante finanziamenti concessi dagli istituti di credito, ed in particolare dal Banco di Sicilia, a valere sui mutui ad integrazione dei bilanci.

Tale operazione comporta, ovviamente, il pagamento di interessi che sono in misura maggiore di quelli praticati dalla Cassa Depositi e Prestiti sui mutui a pareggio dei bilanci.

Signor Assessore che cosa ha da dirci in merito alle prospettive future della Provincia dal punto di vista finanziario?

La soluzione della situazione finanziaria degli Enti Locali dipende dalla riforma della finanza locale che il Governo Centrale ha in programma di attuare. Tuttavia, bisogna dire che qualcosa per risolvere la situazione deficitaria degli Enti Locali



L'Assessore Provinciale Salvatore Giurlanda

è stata fatta con la legge 22-12-1969 n. 964, contenente disposizioni in materia di credito ai Comuni ed alle Province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale. Infatti, tale legge prevede l'istituzione di una sezione autonoma per il credito a breve termine che è autorizzata a concedere anticipazioni ai Comuni ed alle Province sui mutui da assumere a copertura di disavanzi economici dei bilanci di previsione, nelle more di autorizzazioni dei mutui stessi. Ciò consentirà le tempestive disponibilità dell'importo dei mutui ad integrazione di bilanci nella misura dell'ultimo mutuo autorizzato.

E' auspicabile, comunque, che il problema venga integralmente risolto mediante la riforma della finanza locale adeguata ai tempi in modo da poter risolvere tutti quei problemi che quotidianamente le Amministrazioni debbono affrontare per assolvere ai compiti di Istituto.

L'Assessorato che in questi ultimi anni si è impegnato a fondo per risolvere alcuni problemi della nostra Provincia è indubbiamente quello attinente ai Lavori Pubblici.



L'Assessore Provinciale Bartolomeo Pellegrino

In questo importante settore dell'Amministrazione Provinciale, l'aver portato a realizzazione un piano di sistemazione globale della rete viaria è cosa non certo trascurabile. Come non è meno trascurabile il fatto che l'Amministrazione abbia disposto la progettazione di alcune opere nel settore scolastico.

Su questi vitali problemi e su altri ancora più importanti che l'Assessorato ai LL.PP. prossimamente dovrà affrontare, per una dignitosa rinascita socio-economica della Provincia, come ad esempio le istituzioni di un grosso complesso industriale e dell'Università nel capoluogo, il potenziamento dei nostri porti, ecc., abbiamo voluto sentire il pensiero dell'Assessore preposto al ramo, geom. Bartolomeo Pellegrino, il quale si è volentieri sottoposto alle nostre domande.

Signor Assessore vuol dirci sinteticamente che cosa ha fatto il suo Assessorato durante gli ultimi anni di Amministrazione Provinciale per quanto concerne il settore della viabilità?

Ritengo che la cosa più interessante dell'Assessorato ai Lavori Pubblici è quello di aver programmato, per la prima volta, un piano di siste-

mazione globale della rete viaria provinciale.

Questo programma lo possiamo considerare interamente realizzato con i seguenti interventi:

a) impegno diretto dell'Amministrazione Provinciale nello stanziamento di un miliardo e mezzo i cui lavori sono stati appaltati il 26 maggio scorso;

b) leggi statale 126 e 181 per i quali abbiamo ottenuto il finanziamento del 20% dalla Regione Siciliana, per lavori appaltati di L. 1.610.548.170;

c) interventi straordinari dello Stato, con decreti già registrati alla Corte dei Conti, relativi alle strade Trapani-Salemi, Partanna-Befarella, Alcamo-Camporeale, Strada Provinciale Diseli di Castelvetro, strada del Busecchio; per un importo complessivo di L. 1.649.740.000. Queste strade sono in fase di appalto;

d) progetti finanziati ed in istruttoria relativi alle strade del Sapone, del Belice-Sinistro, della Partanna-Belice verso Menfi, Salinella-Le Pietre, Strada Provinciale di serie 182 Macchi-Sella-Monfalcone per un importo complessivo di un miliardo e dieci milioni;

e) progetti in elaborazione e già finanziati relativi alle strade Passofondo, Calatafimi-Castelluzzo-Santa Ninfa, Villa - Rossignolo per un importo di 650 milioni;

f) strade sistemate attraverso la progettazione del Genio Civile: Castelvetro-Partanna, Partanna-Gibellina-Salaparuta-Poggioreale verso Belice, tutti lavori già appaltati.

Per quanto riguarda le strade, le pochissime che sono rimaste escluse, potranno essere finanziate con la legge 184.

Vorrei solo rilevare che questa notevole politica di lavori pubblici è stata possibile realizzarla nell'ultimo anno di attività amministrativa e debbo dare atto al Presidente, Prof. Corrado de Rosa, agli Assessori, ai tecnici ed al Consiglio Provinciale di avermi accordato la massima fiducia e collaborazione che mi è stata indispensabile per la concretizzazione di questo impegno.

Ritengo che questo sia il maggior merito dell'Amministrazione Provinciale uscente, aver risolto il problema della viabilità, i cui effetti potranno essere rilevati nell'arco massimo di un anno.

Quali lavori sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel settore della viabilità?

Nel periodo 1961-1969 sono stati eseguiti lavori per l'importo complessivo di L. 949.145.700, riguardante la costruzione della litoranea di Trapani, della circonvallazione di Trapani, della strada di accesso al teatro Segesta e della litoranea sud di Marsala.

Inoltre è stata eseguita la sistemazione dell'allacciamento SS. 113 - SS. 187 e la sistemazione

della Trapani-Marsala. Sono state completate le strade Mazara-Salemi, Quattro vie e Castellammare-Ponte Bagni. Sono in corso di costruzione le strade Marsala-Petrosino e la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca per un importo complessivo di L. 2.692.638.000.

E i lavori finanziati dall'Assessorato all'Agricoltura?

Sono stati eseguiti lavori di trasformazione per l'importo complessivo di L. 32.550.000 relativamente alle strade di Baglio Nuovo, Magione, Filici-Bagnitelli e lavori di allacciamento e manutenzione tra Kamma e il capoluogo (Pantelleria).

Adesso, Assessore Pellegrino, vuole essere così gentile da farci il punto sulla situazione nel settore scolastico illustrandoci quali obiettivi sono stati raggiunti in pieno?

Nel settore scolastico l'Amministrazione Provinciale ha disposto la progettazione di alcuni importanti Istituti di cui più dettagliatamente potrà parlare l'Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione, dott. Calogero Lupo, mentre l'intervento del mio Assessorato ha potuto realizzare finanziamenti per 647 milioni per lavori di sistemazione relativi al Liceo Scientifico di Trapani, all'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, al Collegio Provinciale d'Arte e Mestieri ed ai lavori di Piazza Marmi.

A questi finanziamenti vanno aggiunti altri 99 milioni per la riparazione delle Caserme di Mazara del Vallo, Partanna e San Vito Lo Capo.

La realizzazione del 5° Centro siderurgico nella nostra Provincia rappresenta uno dei principali obiettivi che la Provincia si prefigge di raggiungere. Quali sono le direttive che il suo Assessorato potrà seguire per il successo della ubicazione nella nostra circoscrizione dell'importante complesso?

Per quanto riguarda la realizzazione del V Centro siderurgico noi socialisti siamo convinti che lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani passa attraverso un grosso insediamento industriale di queste dimensioni.

Per il successo di questa battaglia molto potrà fare il prossimo Consiglio Provinciale e vorrei augurarmi che le forze politiche e i Sindacati sappiano trovare su questo terreno un giusto raccordo unitario. Noi stiamo facendo interamente il nostro dovere accelerando, attraverso il Ministro ai LL. PP., Salvatore Lauricella, l'inizio dei lavori relativi alla superstrada Alcamo-Trapani-Birgi ed ai porti di Trapani, Marsala e Mazara per i quali sono stati già effettuati i primi interventi per un importo di 4 miliardi e 300 milioni.

Nell'ambito di una ripresa di una politica meridionalistica sono elementi essenziali e non hanno niente a che vedere con una politica clientelare di Lavori Pubblici.

In una delle ultime sedute del Consiglio Provinciale si è ampiamente discusso il problema della istituzione a Trapani dell'Università. Cosa può dirci sul problema in questione?

In relazione al problema dell'Università riconfermo il giudizio espresso in Consiglio Provinciale, e cioè, bisogna avere il riconoscimento che Trapani può essere sede universitaria.

Il problema di vedere quale facoltà debbono essere portate e incrementate si pone dopo questo riconoscimento. Questo perchè ritengo che gli uomini politici, senza nulla togliere alle esigenze di scegliere settori della Scuola legati al proprio ambiente, debbono tenere presente che un discorso rimane positivo mantenendo la giusta coesistenza fra verità effettuale e disponibilità politica degli organismi interessati.

E, per finire, vorrei augurarmi che il prossimo Consiglio Provinciale trovi una maggiore capacità d'iniziativa politica e di poter sintetizzare i diversi aspetti dei problemi socio-economici della provincia togliendole alle spinte settoriali e campanilistiche che tanto danno a tanti ritardi hanno determinato nella soluzione dei nostri problemi.

* * *

Gran parte dell'attività dell'Assessorato all'Igiene e Sanità viene assorbita principalmente dall'Ospedale Psichiatrico Provinciale, egregiamente diretto con competenza dal Prof. Gabriele Tripi, tanto che l'importante nosocomio viene classificato tra i migliori e tra i più efficienti esistenti in tutto il territorio nazionale.

Sui problemi connessi, quindi, all'Ospedale Psichiatrico provinciale abbiamo voluto intervistare l'Assessore Provinciale preposto al ramo, dott. Vincenzo Navarra, il quale ci ha rilasciato le dichiarazioni che seguono.

Quali interventi ha concretizzato la Provincia per i servizi di Igiene e Sanità?

Desidero in premessa precisare che l'Assessorato Provinciale ha competenza limitatamente all'Ospedale Psichiatrico ed al Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi. Quest'ultimo, tra l'altro, sottoposto al controllo ed alle direttive del Ministero della Sanità e quindi dell'Ufficio del Medico Provinciale.



L'Assessore Provinciale Vincenzo Navarra

Per le cose di propria competenza, pertanto, l'Assessorato all'Igiene e Sanità ha già realizzato, presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, il Centro, di Igiene Mentale. Gli Ambulatori di Neuropsichiatria infantile e per adulti sono a disposizione del pubblico e degli Istituti assistenziali per visite gratuite specialistiche e di controllo che possono effettuarsi tre volte la settimana.

Il Centro si avvale della collaborazione di Assistenti Sociali che esplicano la propria attività attraverso visite domiciliari.

Quanto prima il Centro di Igiene Mentale potrà provvedere alla prevenzione delle malattie mentali in tutta la provincia, in quanto, presso i Comuni saranno istituiti appositi ambulatori dotati di équipe medico-psico-pedagogica.

Altro scopo del Centro di Igiene Mentale è quello di seguire i dimessi dall'Ospedale Psichiatrico onde evitare, attraverso controlli e terapie ambulatoriali, casi di recidività.

Attualmente all'Ospedale Psichiatrico Provinciale, nella parte data a giardino, vi sono in corso di costruzione dei nuovi plessi. Assessore Navarra, vuole dirci per quali scopi?

All'Ospedale Psichiatrico Provinciale è in corso di avanzata costruzione il Centro Neurologico il quale ospiterà ammalati del sistema nervoso che non presentino gli estremi di pericolosità previsti dalla legge.

Appare evidente l'importanza dell'iniziativa con la quale si intende tutelare sempre meglio la popolazione degente onde evitare che il forzato contatto quotidiano, tra ammalati per i quali occorrono terapie e condizioni ambientali diverse, possa, alla lunga, rivelarsi pregiudizievole per il buon esito della terapia stessa.

Come sono curati i settori attinenti alla vita ed alla cura degli ammalati?

I pazienti, per i quali la diagnosi lo richiede, vengono ricoverati negli appositi padiglioni dell'Ospedale ed assistiti da personale specializzato.

Oltre alla terapia psicofarmacologica che, attraverso la ludoterapia, la ergoterapia e numerose attività ricreative, integra e completa il trattamento specifico di cura.

Voglio ricordare quanto già detto in precedenza circa il controllo che attraverso il Centro di Igiene Mentale si svolge nei confronti dei dimessi dell'Ospedale.

Intendo cogliere l'occasione per sottolineare che le iniziative avanti descritte sono state realizzate dall'Amministrazione democratica della Provincia e rese possibili dalla appassionata volontà della Direzione Sanitaria, dei Medici tutti dell'ospedale, dal lavoro intelligente e faticoso delle Assistenti Sociali, degli Infermieri, dei sorveglianti e dall'opera infaticabile e preziosa svolta dal Segretario Generale della Provincia.

Assolvono in pieno i propri compiti i Dispensari Antirabbici?

Per quanto riguarda i Dispensari Antirabbici l'attività dell'Assessorato si esprime attraverso la fornitura dei vaccini secondo le richieste che pervengono dagli Ufficiali Sanitari dai quali i citati Dispensari dipendono direttamente.

Assessore Navarra, quali progetti ha in atto la Provincia per un maggiore potenziamento dei vari servizi?

L'Amministrazione Provinciale, pur non trascurando di potenziare al meglio le strutture esistenti — come dimostra peraltro la costruzione del plesso che ospiterà il Centro Neurologico — si propone di esaminare la possibilità di costruire, nel Capoluogo, un «Palazzo della Sanità» che dovrebbe realizzare, oltre ad un risparmio derivante dal fatto che tutti gli Enti Sanitari troverebbero collocazione e sistemazione organica, mentre per ora la

Provincia sostiene l'onere dei fitti delle diverse sedi in cui tali Enti sono allocati, una maggiore razionalità organizzativa ed una più adeguata efficienza dei servizi.

* * *

Uno dei settori meno appariscenti, ma ugualmente importante e, forse, fra i più indispensabili dal punto di vista civico per la sua alta funzione sociale e morale che esplica in seno alla Provincia, è, senza tema di smentita, l'Assessorato alla Solidarietà sociale.

Sui principali compiti e finalità istituzionali ad esso demandate abbiamo voluto intervistare l'Assessore al ramo, avv. Vito Coppola, il quale ha accolto di buon grado le nostre domande.

Signor Assessore, qual'è stata l'attività svolta in questi ultimi anni dal suo Assessorato?

L'Amministrazione attribuisce molta importanza ai compiti ed essa demandati dall'art. 285 della legge Comunale e Provinciale, vigente nel territorio della Regione Siciliana, che pone tra le spese obbligatorie, a carico della Provincia, l'assistenza agli infanti illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono, l'assistenza agli infermi di mente, ai ciechi e sordomuti poveri, rieducabili in quanto non vi provvedono i consorzi o altre istituzioni autonome, nonché la somministrazione dei locali per le Federazioni Provinciali per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Nel campo dell'assistenza ai ciechi ed ai sordomuti, la Provincia di Trapani non solo provvede al ricovero degli stessi in istituti specializzati che ne curano la formazione culturale e professionale, ma spesso prolunga l'assistenza finché l'assistito raggiunga un grado di preparazione scolastica e professionale che gli consenta un inserimento produttivo nella vita sociale.

La Provincia, altresì, assiste gli illegittimi mediante concessione di sussidi mensili, di premi, di contributi straordinari, di borse di studio e mediante ricovero in appositi istituti d'educazione.

Quali iniziative sono state promosse per rendere meno pesante l'inserimento nella comunità degli illegittimi?

Le iniziative consistono nel dare la possibilità di far conseguire loro un diploma e di apprendere un mestiere, tramite gli Istituti ove detti minori vengono ricoverati a carico della Provincia.

Cosa ha fatto l'Amministrazione Provinciale per venire incontro ai minorati psichici che non possono essere rieducati?



L'Assessore Provinciale Vito Coppola

Ai minorati psichici irrecuperabili provvede per legge l'Assessorato agli Enti Locali della Regione Siciliana, verso cui questa Provincia si interessa di indirizzare le relative famiglie istruendo, se del caso, le pratiche necessarie.

Secondo lei Assessore Coppola, l'Amministrazione sarebbe in grado di aiutare tangibilmente tutte le famiglie bisognose, senza alcuna discriminazione? Se sì, in quale misura?

Le disponibilità di bilancio, ovviamente, non consentono tale possibilità, però questo Assessorato ha fatto di tutto perché i fondi disponibili venissero concessi nella maniera più equa possibile, tenendo conto delle effettive esigenze dei vari richiedenti.

Che cosa ha fatto il suo Assessorato per gli illegittimi, i minorati, i dementi ed i bisognosi in genere dei centri terremotati?

A tali categorie particolarmente bisognose questo Assessorato ha rivolto una speciale preferenza, esaudendo, nella maniera più larga e generosa possibile, le richieste pervenute.

E per finire, Assessore Coppola, ritiene lei opportuno intensificare l'attività educativa del Collegio di Arte e Mestieri per renderlo più rispondente alle sue finalità istituzionali? In definitiva, quali iniziative promuoverebbe?

Certamente. Non c'è mai limite al processo educativo. L'Amministrazione a mezzo dell'Assistente sociale, di recente in servizio presso il Collegio, tiene i rapporti con le famiglie e cerca di indirizzare gli allievi verso il conseguimento di un titolo di studio che consenta loro una piena formazione della personalità umana nel processo di socializzazione. Qualcuno ha già ottenuto, con buona votazione, il diploma di secondo grado.

Qualora il conseguimento di un titolo di studio si renda impossibile, sia per la diligenza che per la capacità del soggetto attivo, l'Amministrazione Provinciale cerca di indirizzare gli assistiti verso una qualificazione tecnico-professionale per il conseguimento di un titolo specifico: elettricista, elettromeccanico, idraulico, ecc.

L'Amministrazione, nel campo dell'istruzione tecnico-professionale, a partire dal corrente anno e su proposta del Direttore del Collegio, ha avuto la collaborazione, con proficui risultati, dell'I.N.I. A.S.A. (Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel settore Artigiano) mediante l'istituzione di idonei corsi nei locali attigui al Collegio d'Arte e Mestieri, ceduti dalla Amministrazione Provinciale.

Questo Assessorato si prefigge, altresì, di aiutare i ragazzi, una volta dimessi dal Collegio, a trovare una occupazione stabile per l'inserimento libero ed organico nella piena responsabilità della loro vita comunitaria.

Ciò può essere facilitato e dai diplomi conseguiti e dagli attestati rilasciati a fine corso dallo I.N.I.A.S.A.

All'uopo questo Assessorato farà il possibile per prendere contatti con Enti ed Aziende a carattere nazionale (Enel, Fiat, Montedison, ecc.) e con i datori di lavoro della Provincia per l'assorbimento di alcune unità.

* * *

Oggetto di particolare attenzione sono stati in questi ultimi anni i problemi connessi all'edilizia scolastica nel trapanese.

Un altro anno scolastico, ormai, è volato via e gli scioperi e le occupazioni di Istituti da parte degli studenti trapanesi, le cui richieste sono indubbiamente più che legittime, restano, per il momento, un triste e vago ricordo.

Non è da escludere, comunque, che con il primo ottobre prossimo tali avvenimenti torneranno

a verificarsi, perchè è chiaro che non si può avere la presunzione di sperare nel miracolo che tutto, cioè, cambi dall'oggi al domani, e che non debba, no più esistere insufficienze di aule, carenza di attrezzature, inagibilità di interi o parziali plessi scolastici, ecc..

Da anni la crisi dell'edilizia scolastica trapanese è stata avvertita e sofferta in tutti i settori ed a tutti i livelli, tantè che due anni fa l'Amministrazione Provinciale predispose un ampio programma di edilizia scolastica inteso ad aumentare il patrimonio immobiliare e ad offrire agli studenti nuovi edifici rispondenti alle moderne esigenze della scuola.

Ma fino ad oggi, purtroppo, nessuna prima pietra è stata messa in opera per iniziare la realizzazione di almeno uno dei sei nuovi istituti inclusi in quel programma.

Sul delicato argomento, e su altri non impelenti ma ugualmente importanti, abbiamo intervistato l'Assessore alla Pubblica Istruzione, Dott. Calogero Lupo, il quale all'epoca in cui fu varato quel programma ricopriva la stessa carica di Assessore Provinciale alla P.I..

Un paio d'anni fa l'Amministrazione Provinciale — tenuto conto della situazione di disagio nella quale erano costrette a vivere le scolaresche un po' per inadeguatezza di spazio, per insufficienza dei servizi, per inagibilità dei vani — predispose l'attuazione di un ampio programma per la costruzione di sei edifici scolastici.

A distanza di due anni, se non andiamo errati, siamo al punto di partenza, cioè nella fase di attuazione e non di realizzazione. Come mai? Esistono difficoltà di natura tecnica oppure finanziaria?

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, così come tutte le altre, direi, ha urgenza di superare il problema dell'edilizia scolastica per non creare ulteriori disagi alla popolazione scolastica, spesso volte costretta a studiare in locali inidonei e poco funzionali, e per non aggravare, con l'enorme costo, delle locazioni, le deficienze del suo bilancio.

Due anni addietro, resasi operante la legge n. 641 del 18 luglio 1967 di concerto con gli organi Tecnici ed Amministrativi della Provincia, il mio Assessorato impostò un grosso programma di costruzione di edifici scolastici così articolato:

- 1) Istituto Tecnico per Geometri di Trapani;
- 2) Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo;
- 3) Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo;
- 4) Istituto Tecnico Commerciale di Marsala;
- 5) Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano;

6) Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare del Golfo.

Detto piano corredato dagli essenziali elementi di natura tecnica e da quelli riguardanti la frequenza della popolazione scolastica, con particolare riferimento all'indice presumibile di aumento della stessa, venne a suo tempo presentato da me alla Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica, di cui faccio parte nella mia qualità di Assessore Provinciale alla P.L. per il preventivo esame e valutazione al fine del successivo inoltro al competente Ministero.

In detta Commissione sono riuscito ad ottenere, grazie anche alla particolare sensibilità del Sig. Provveditore agli Studi dell'epoca, dott. Mandragora, che qui mi piace ricordare, oltre un miliardo per il finanziamento del primo programma biennale dei primi tre Istituti, somma cospicua calcolando che la legge 641 dava assoluta priorità alle costruzioni di edifici scolastici necessari per la Scuola dell'Obbligo e che per tutta la Provincia di Trapani erano previsti circa 4 miliardi e mezzo.

Da allora ad oggi sono trascorsi più di due anni e l'unico fatto concreto che mi è possibile annunciare è quello che ormai sono presentati presso gli organismi tecnici dello Stato i progetti esecutivi dei due grandi istituti di Trapani e Mazara del Vallo che prevedono, per una spesa complessiva di L. 1.085.000.000, la costruzione di 45 aule (20 a Trapani e 25 a Mazara) oltre quelle speciali e le palestre.

Per Alcamo è imminente la presentazione del progetto esecutivo che, per una spesa complessiva di L. 450.000.000, prevede la costruzione di 20 aule oltre le palestre.

I restanti tre istituti sono stati inseriti nel secondo programma Triennale della legge — sempre su proposta della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica — per una spesa di L. 1 miliardo 136.000.000 ed è imminente la comunicazione del finanziamento da parte del Ministero.

Quindi per il primo programma siamo entrati nella fase ultima che precede la realizzazione, e se ritardi ci sono stati essi sono dovuti alla complessa articolazione delle norme della legge citata che hanno causato diverse e contraddittorie interpretazioni a tutti i livelli sia Regionali che Nazionali a tutti gli adempimenti richiesti per la scelta delle arce che sono state segnalate all'apposita Commissione del Genio Civile sempre su tema deliberata dal Consiglio Provinciale.

Il terremoto del gennaio del 1968 ha reso ancor più precaria parte del patrimonio edilizio della Scuola in molti centri della Provincia. Vuole dirci qual'è la situazione della scuola primaria in quei paesi?

Il problema della Scuola dei paesi realmente



L'Assessore Provinciale Calogero Lupo

terremotati è strettamente connesso a quello della ricostruzione dei centri di studio. Nei piani esecutivi approntati dall'Ispettorato dei centri terremotati, sono previsti dei moderni e funzionali edifici scolastici.

In che misura può intervenire la Provincia a favore di questi Paesi colpiti dal sisma sempre per quanto concerne il settore scolastico?

La Provincia non può e non ha competenza ad intervenire. Però per colmare la mancata presenza in quei centri di una scuola ad indirizzo tecnico-scientifico, ha presentato istanza al Ministero per l'apertura di una Sezione staccata per geometri a Safemi e per un istituto tecnico-industriale a Partanna.

Il nuovo Consiglio Provinciale che si insedierà dopo il 7 Giugno dovrà impegnarsi con spirito di solidarietà verso quelle popolazioni alla realizzazione di queste due scuole.

Da circa un anno l'Amministrazione Provinciale si è resa promotrice di una encomiabile iniziativa, quella cioè di istituire a Trapani l'Università.

Signor Assessore, vuole illustrarci quali direttive sono state prese e quali seguirà il suo Assessorato onde portare a compimento un'opera tanto prestigiosa quanto utile per la nostra provincia?

L'iniziativa encomiabilissima ma l'impostazione, purtroppo, non è stata felice. Prima perchè si è chiesta una Sezione staccata dell'Università di Palermo e l'attuale legislazione non consente l'apertura di Sezioni staccate; in seconda perchè si è chiesta l'apertura di più facoltà che vanno dalle lettere e filosofia, al magistero, alle Scienze, all'Architettura, alla Farmacia, ecc.

Bisognava, dopo un attento studio sulla popolazione universitaria della Provincia, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista delle scelte degli indirizzi e dopo opportuna valutazione di carattere socio-economico della nostra Provincia, orientare la scelta verso non più di due facoltà.

Per i motivi sopradetti, il Ministero non ha accolto la richiesta; per l'avvenire occorre rivedere il problema per impostarlo in maniera costruttiva.

Nel quadro delle grandi iniziative promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione intese a rivoluzionare i vecchi sistemi della scuola, quest'anno si è proceduto alla sperimentazione della "scuola a tempo pieno".

Per questo nuovo sistema, iniziato nel febbraio scorso, sono state scelte soltanto due scuole medie in tutto il territorio nazionale; una in un paesino del Nord e l'altra in una cittadella della nostra provincia, vale a dire Valderice.

Se i risultati di questo "esperimento" saranno positivi il "tempo pieno" sarà esteso a tutte le scuole medie d'Italia.

Assessore Lupo, vuole essere così gentile da dirci come funziona questo nuovo metodo? e quali frutti ha raccolto?

Premesso che il problema del «pieno tempo» riguarda principalmente tutto l'arco della scuola

dell'obbligo ritengo che la mia risposta possa essere orientata in senso sociale in quanto uomo politico ed in senso organizzativo strutturale in quanto Amministratore al ramo della P.I.

Per quanto riguarda il primo aspetto del problema, lo reputo positivo poichè la scuola a tempo pieno consentirebbe ai figli dei lavoratori di essere utilmente occupati in attività educative che contribuirebbero alla formazione integrale della persona umana.

La scuola a pieno tempo non solo realizzerebbe la crescita spirituale dei giovani ma realizzerebbe altresì il principio dell'educazione permanente, pilastro fondamentale dell'educazione futura.

Per quanto si riferisce al secondo aspetto del problema debbo dire, purtroppo, che la situazione è scoraggiante. Infatti mentre in linea di principio il «pieno tempo» nella scuola incontra il favore dei docenti e dei sociologi non altrettanto può dirsi degli Amministratori pubblici che alle prese come sono con i grossi problemi delle strutture scolastiche carenti e dei bilanci deficitari non si nascondono la scarsa possibilità di realizzazione.

Infatti le scuole a tempo pieno hanno bisogno per funzionare di edifici scolastici razionali, progettati e realizzati secondo i più moderni criteri dell'urbanistica e completi di tutte le opere connesse necessarie (biblioteche e sale per le attività collettive).

L'attuale legislazione in materia non è in grado di assicurare alcuna delle soluzioni necessarie per la scuola a tempo pieno non riuscendo ad assicurare nemmeno la tempestiva costruzione degli edifici scolastici normali.

Infatti, per fare un esempio, la sopra richiamata legge 641, che nella intenzione del legislatore doveva colmare in cinque anni la paurosa carenza di edifici scolastici, fino ad oggi ha parzialmente realizzato, a quanto mi risulta, solo una decina di edifici in tutta Italia e nessuno in Sicilia.

BALDO VIA

FRANCESCO CRISPI

nell'interpretazione di Gaetano Falzone

Il Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, nel quadro della sua attività culturale, ha presentato a Trapani, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il recente libro del Prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo: «Crispi: una esperienza irripetibile».

La presentazione critica del volume, che siamo lieti di pubblicare, è stata tenuta dal Soprintendente Archivistico Prof. Romualdo Giuffrida.

Nel 1954 la Direzione dell'Archivio di Stato di Palermo c'incaricò di effettuare la ricognizione del gruppo di «carte» Crispi che la Società Siciliana di Storia Patria aveva consegnato all'Istituto da qualche anno.

Man mano che procedemmo nell'esame dei singoli fascicoli costituenti tale documentazione, il nostro interesse per la figura del Crispi e per gli eventi di cui era stato protagonista, si fece sempre più intensa.

Le notizie piuttosto schematiche che, su Crispi e sull'età che fu sua, avevamo appreso dai manuali scolastici e quelle più consistenti che avevamo acquisito dalle monografie del Castellini e dello Jemolo, divennero per noi pregnanti di significato.

La figura e l'azione dello statista siciliano assunsero corpo ben definito man mano che i nostri occhi esaminarono ad uno ad uno e carta per carta i ben 2241 fascicoli che documentano l'attività politica del Crispi dal 1877 al 1896.

Il caso ci aveva riservato il privilegio di studiare fascicoli che richiamavano alla nostra memoria eventi memorabili, dal famoso Conclave conclusosi con l'elezione al soglio pontificio di Leone XIII, ai viaggi di Crispi a

Friedrichruhe; dall'agitazione irredentista al riordinamento delle strutture dello Stato; dalla crisi industriale che colpì Roma nel 1877, al colera, ai Fasci siciliani, alla guerra d'Africa. E in ogni fascicolo, evidente, la traccia lasciata da Crispi con i suoi appunti e le sue note dalla inconfondibile grafia filiforme.

Si trattò di un'esperienza che, attraverso un biennio di lavoro, ci rese familiari, sia gli eventi documentati, sia la relativa problematica storiografica.

E' per tale motivo che abbiamo accettato volentieri l'invito rivolto dal Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, prof. Gianni Di Stefano, affinché segnalassimo alla vostra cortese attenzione il «Crispi» che Gaetano Falzone ha pubblicato recentemente nei tipi della casa editrice Palma di Palermo, tirando le fila d'indagine e di riflessioni che affondano le loro radici nella dimestichezza spirituale con Ugo De Maria che «aveva percorso quasi tutti i carteggi che riguardano il Crispi» suo diletto personaggio.

Il volume, che esce quasi contemporaneamente ad una grossa monografia su Crispi curata dal Grillandi, costituisce una prova

del recente rinnovato interesse della storiografia italiana per lo statista siciliano, che, dopo «il felice esperimento» dello Jemolo, risalente al 1922, aveva segnato al suo attivo, sia pure inserite in ricostruzioni di carattere generale, solo le valutazioni piuttosto positive di Federico Chabod, di Antonio Gramsci, di Fausto Tomasi, limitata quest'ultima agli aspetti drammatici della lotta sostenuta dallo statista contro le forze politiche milanesi coalizzate in funzione della conquista dell'egemonia sullo Stato unitario.

Il fine precipuo che il Falzone ha perseguito con la sua fatica è quello di «comporre — come egli dice — *sine ira et studio*, la vita di Crispi e dare di essa un giudizio non viziato da preoccupazioni o interferenze di sorta».

«Ciò che già — ha notato il Falzone — con maggiore impegno rispetto al passato viene praticato oggi per il Fascismo e per Mussolini da storici come Renzo De Felice, può, forse con maggiore agevolezza, praticarsi adesso per Crispi e il suo tempo».

Nel ricercare il processo di formazione culturale ed ideologico del Crispi, il Falzone, classificandolo come «un rampollo dell'illuminismo giusnaturalistico» ne ritrova i profondi legami con l'illu-



20 Marzo 1970: un aspetto della Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana di Trapani mentre il Soprintendente Archivistico Prof. Romualdo Giuffrida presenta il volume del Prof. Gaetano Falzone. Tra il pubblico, che gremiva la Sala: il Sindaco di Trapani Vito Renda, il Vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Vincenzo Occhipinti, il Vice Prefetto Vicario Comm. Giorgio Brancato, il Comm. Bartolo Rallo della Deputazione della Fardelliana, ed altre Autorità e Personalità del mondo della cultura

minismo inglese che gli assicurò «quel sano e durevole ottimismo» di cui avrebbe avuto assoluto bisogno nella travagliata esistenza.

Gli anni della sua giovinezza appaiono caratterizzati e dall'attività giornalistica (per la verità non molto brillante), esplicata per tre anni con la pubblicazione dell'*Oreteo*, e dal soggiorno napoletano che lo porterà alla scelta definitiva: «la congiura e l'iniziazione segreta ai cenacoli mazziniani».

La rivoluzione siciliana del '48 costituì l'occasione in cui il Crispi trentenne, mostrò a sè stesso e agli altri di avere raggiunto «una maturità completa, vigorosa, decisa». Poi l'esilio, esperienza

decennale durissima da cui riesce a non farsi prostrare nè dopo l'espulsione dal Piemonte nè durante il soggiorno a Malta per lui poco ospitale.

In merito a tale soggiorno, l'attenzione del Falzone si è appuntata sull'attività giornalistica svolta dal Crispi che, attraverso la *Staffetta*, dà la chiara sensazione di avere «raggiunto con la maturità rivoluzionaria anche una chiara visione della questione italiana».

Dopo l'espulsione da Malta lo ritroviamo inserito in pieno e particolarmente attivo nell'orbita del moto rivoluzionario che lo vede: nel 1860, quale Segretario di Stato della Dittatura garibaldina, in po-

sizione favorevole all'annessione; nel 1862, contrario ad ogni iniziativa che potesse provocare lo insorgere della guerra civile.

Dopo Aspromonte, pur all'opposizione, negli anni di Firenze capitale, Crispi dà «la più alta misura di sè stesso».

Esprimendo un tale giudizio, il Falzone, sostanzialmente, concorda con una tesi che, sostenuta da noi e dal Brancato, è stata recentemente ribadita dallo Jemolo nel Congresso di Lerici.

Va sottolineato in proposito che sin dal 1860, nella qualità di Segretario della Dittatura garibaldina, il Crispi aveva dato un chiaro saggio delle sue positive doti di legislatore.

Gli atti parlamentari documentano in maniera esauriente che negli anni successivi al 1860, durante la sua lunga attività di deputato della «Sinistra», il Crispi maturò le sue idee sui problemi dell'unificazione amministrativa italiana mostrando nei dibattiti parlamentari di possedere profondo senso giuridico e notevole preparazione in materia.

Se le idee dibattute negli anni in cui ebbe il potere la «Destra», ebbero per il Crispi soltanto un valore programmatico, ne levarono invece l'attività negli anni successivi al 1887, quando, dopo la morte del Depretis, assunse la Presidenza del Consiglio.

Tale attività, svolta dal Crispi in funzione della necessità di dare solide strutture allo Stato unitario, costituisce per il Falzone un così importante titolo di merito acquisito dallo statista siciliano, da indurci in questa sede a soffermarci soprattutto su uno dei suoi aspetti più significativi.

Durante l'elaborazione delle varie leggi per l'unificazione amministrativa, Francesco Crispi fu il più strenno sostenitore dell'opportunità di conservare e perfezionare la giurisdizione dei Tribunali amministrativi.

Intervenendo nella discussione alla Camera, egli dichiarò che il progetto di legge per l'abolizione del contenzioso amministrativo, costituiva, a suo avviso, un notevole regresso rispetto alla legislazione in materia degli stessi governi assoluti.

Col decreto del 20 marzo 1865 entrò in vigore la legge abolitiva del contenzioso amministrativo che ne costituì il famoso allegato — E —. Essa praticamente tolse ai cittadini la possibilità di una tutela giurisdizionale in ordine alla generalità dei rapporti per i quali non potevano vantare veri e propri diritti nei confronti della pubblica amministrazione.

Accentrando nello Stato tutti i poteri, la «Destra», a mano a mano, aveva spogliato di fatto gli individui e gli enti particolari di



Alla discussione che è seguita alla presentazione del libro, ha dato un interessantissimo contributo il Prof. Giuseppe Carlo Marino del Liceo Classico di Partinico. L'intervento conclusivo è stato fatto dal Prof. Gaetano Falzone, qui fotografato

ogni mezzo efficace di resistenza legale, dando adito ad ogni sorta di illecite ingerenze da parte della ristretta casta politica dominante sugli organi dell'amministrazione e di questi, a loro volta, sui diritti dei cittadini, sicchè il principio della *libertà nella legge* si era ridotto ad una illusoria apparenza. I mali di un tale regime divennero assai più sensibili coll'avvento della Sinistra al potere rendendo più evidenti i vizi del sistema inducendo gli statisti più consapevoli appartenenti alla «Destra» a compiere un severo esame di coscienza dopo la caduta del proprio partito.

E' noto, infatti, che il Minghetti iniziò una famosa campagna per combattere l'ingerenza dei partiti politici nella sfera amministrativa e per assicurare imparzialità nella giustizia e nella amministrazione sotto un governo di partito. Anche Silvio Spaventa,

consapevole che il problema di un'effettiva legalità nello Stato fosse condizione essenziale per il liberalismo, inalberò l'insegna della «giustizia nell'amministrazione».

D'altra parte, sin dal 1873, il Crispi aveva presentato un progetto di legge inteso ad istituire un giudizio contenzioso avanti il Consiglio di Stato per quelle materie che la legge del 1865 aveva attribuito alle competenze delle autorità amministrative. Tale progetto non venne discusso per la chiusura della sessione parlamentare né giunse in porto quando il Crispi lo ripresentò nel 1875. Ugual sorte toccò a progetti del genere presentati dal Nicotera nel 1867 e dal Depretis nel 1884 e nel 1866.

L'attenzione dell'opinione pubblica sul problema era stata polarizzata da Silvio Spaventa col noto discorso tenuto il 6 maggio

1880 alla Associazione Costituzionale di Bergamo. In quell'occasione, l'illustre giurista aveva sostenuto la necessità di integrare la legge del 1865 istituendo una difesa giurisdizionale per quel vasto numero di diritti e interessi che ne erano rimasti privi e che invece, in altri paesi, trovavano adeguata tutela. Pertanto, allorché il Crispi, Presidente del Consiglio, presenterà alla Camera un progetto di legge inteso ad istituire una IV Sezione del Consiglio di Stato con competenza in materia di giustizia amministrativa per sottrarre i cittadini agli arbitri amministrativi, non soltanto varrà una riforma lungamente auspicata, ma darà al problema una soluzione che costituirà una notevole conquista profondamente liberale considerato fra l'altro che essa non aveva un carattere ripristinatorio sibbene innovatore: prevedeva infatti la tutela giuridica della quasi totalità dei casi di arbitri amministrativi che ne erano sforniti anche nel sistema in vigore prima del 1875.

Sebbene sia attentissimo agli aspetti positivi della attività politica del Crispi, il Falzone tuttavia, non esita a metterne a fuoco quelli, a suo avviso, negativi.

«A voler giudicare — egli dice — del modo come Crispi credeva di potersi condurre nella politica interna si può bene affermare che troppo spesso egli non seppe resistere alla suggestione di condurre una politica personale sganciata dai giusti vincoli di governo e dai rispetti dovuti agli organi collegiali».

Nè diverso è l'atteggiamento critico del Falzone per uno dei punti nodali della storia di Crispi: l'episodio dei Fasci Siciliani. Egli infatti ha osservato che il Crispi «ebbe il torto, pur siciliano come era, di non intendere il messaggio di gruppo di giovani che, sotto la guida del De Felice Giuffrida, aveva compreso le esigenze di giustizia sociale espresse dalle plebi diseredate di Sicilia».

Ma, a questo punto, sem-

bra opportuno chiederci: il Crispi non valutò concretamente le esigenze di giustizia sociale del proletariato siciliano perchè era ideologicamente insensibile anzi ostile ad essa, o perchè, invece, del movimento dei Fasci e delle cause che lo alimentarono si formò un'idea incetta?

Attraverso una relazione inedita che contiamo di pubblicare e che in questa sede ci limitiamo a segnalare, ci siamo formati la convinzione che l'azione del Crispi nei riguardi dei Fasci si mosse in stretta connessione di causa e di effetto con l'idea che egli si formò del movimento stesso attraverso le notizie che riceveva dalla Sicilia.

E' stato osservato da Luigi Cortesi che il Crispi, rispondendo in Parlamento alle interpellanze sugli eventi verificatisi in Sicilia nel 1844, giustificò la condotta politica del suo Ministero alla luce delle notizie contenute nei rapporti che, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'isola, gli erano stati man mano trasmessi dai Prefetti, dai Questori e dai Comandanti dell'Arma dei Carabinieri. Era naturale che lo statista nella qualità di Ministro dell'Interno *ad interim*, seguisse lo andamento della situazione siciliana attraverso tali rapporti sulla cui scorta, per avere un quadro esauriente dell'origine, dei caratteri e della consistenza del movimento dei Fasci, egli fece compilare dai competenti uffici del suo Ministero una relazione che costituì una fonte di informazione di cui, in particolare si servì, per impostare in Parlamento la linea di difesa dell'operato del proprio governo durante la discussione per la conversione in legge del decreto con il quale era stato dichiarato lo stato di assedio. Esaminando tale relazione alla luce di quanto sui Fasci, il Crispi espone in Parlamento, abbiamo rilevato che le notizie in essa contenute esercitarono un peso determinante sulla sua linea di condotta, inducendolo: da un

lato a ritenere (nonostante il famoso colloquio col Colaiaanni) che si trattasse di un movimento di natura prevalentemente politica facente capo al Partito Socialista e al Movimento anarchico nazionale ed internazionale, mirante insieme, a suo avviso, a scardinare le strutture dello Stato unitario; dall'altro a sottovalutarne, anche se non a misconoscerne del tutto, l'aspetto economico e sociale. Va sottolineato però che il Crispi, basandosi sulla predetta relazione si servì praticamente di una fonte documentaria unilaterale perchè contenente una diagnosi del movimento dei Fasci compiuta a livello provinciale o regionale da autorità le quali respiravano nell'aria una diffusa concezione dello Stato che, nei riguardi della «questione sociale», risentiva dei limiti posti da convinzioni di carattere paternalistico condivise da «Destra» e da «Sinistra» i quali respingevano decisamente le esigenze delle forze democratiche e socialiste che si affacciavano in quegli anni alla ribalta politica e facevano leva sulla «energia» del Crispi il cui avvento al potere (sia pure con riserve che divennero operanti dopo il 1895) era stato, o auspicato dalla maggioranza della classe dirigente italiana sia di «Destra» che di «Sinistra», o considerato da alcuni di essi (Marselli, V. E. Orlando, Robilant) un'inevitabile necessità imposta dalla critica situazione del paese.

In quanto alla politica verso la Chiesa non si può non convenire col Falzone che quella del Crispi non era senza dubbio semplice patina, sibbene «radice di una personalità vissuta nell'apostolato mazziniano, nutritasi di vemenza garibaldina, ispirata in ogni ora ad ideali giacobini».

Lo sforzo di obiettività storica perseguito dal Falzone con il suo Crispi, appare particolarmente apprezzabile e molto significativo, quando afferma che «il biografo di Francesco Crispi deve difendersi anche dalla interpreta-

zione fascistica dell'uomo».

«L'atteggiamento di Crispi in politica estera — l'ha osservato Federico Chabod — aveva già una impronta nazionalistica; nazionalismo di stato d'animo, che era il necessario presupposto del più tardo nazionalismo dottrinario. Grandezza, prestigio della patria; poesia dei fatti eroici, contrapposta alla prosa vile dei massai».

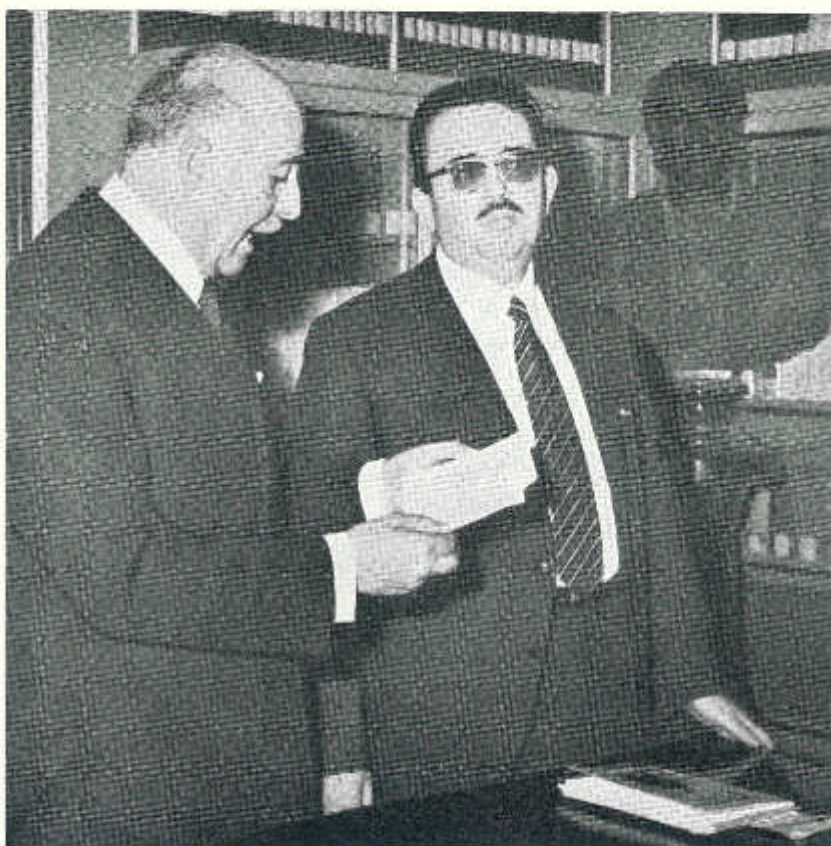
Concludendo il discorso tenuto alla Camera il 10 marzo 1881 il Crispi, com'è noto, osservò: «E' un fatto, più noi ci allontaniamo dai giorni della grande rivoluzione e più gli animi diventano gelidi e meschini! quasi antipatriottici! Ritoriamo alle nostre origini, a quei concetti, a quelle grandi idee, senza le quali non saremmo insorti, senza le quali non avremmo giammai atterrato i sette principi, non avremmo atterrato il Papato, non saremmo a Roma».

Era ovvio che, di fronte a un tale linguaggio, di fronte a tale stile, al Crispi toccasse in sorte di essere considerato il precursore del Fascismo.

La mèta del Crispi in realtà non fu quella di un imperialista del ventesimo secolo.

«Figlio spirituale della rivoluzione francese, pur così odiata talora da lui come dal Mazzini come da altri, per il suo schiacciare l'anima italiana; giacobino, giu-stnaturalista; non ancora capace di respingere tutti i sogni umanitari, ad onta del conclamato realismo politico e in ciò diversissimo dal Bismarck che di quei sogni aveva sempre riso, il Crispi — come osserva Chabod — rimase sempre lontano da qualsiasi dottrina di conquista per la conquista, da ogni nazionalismo concettuale».

Ad una tale interpretazione dovuta al profondo senso della storia di cui era dotato lo Chabod, fa eco l'equilibrata diagnosi del Falzone il quale, a proposito della famosa notifica del trattato di Ucciali, che, sostanzialmente



20 Marzo 1970 - Subito dopo la presentazione del volume del Falzone, il Prof. Gianni di Stefano, a nome della Società Trapanese per la Storia Patria, ha consegnato una medaglia d'oro al Soprintendente Archivistico Prof. Romualdo Giuffrida in riconoscimento dell'intelligente e proficuo lavoro svolto negli anni in cui, alla direzione dell'Archivio di Stato di Trapani, ne aveva curato mirabilmente il trasferimento nella sua sede ricostruita, il suo riordinamento e la sua efficienza, facendo di esso un'importante sede di studi e di attività culturale

costituiva il protettorato italiano sull'Abissinia, ha osservato: «Lo uomo che aveva irriso Benedetto Cairoli e Pasquale Stanislao Mancini per le loro maniere diplomatiche, riteneva che tutto fosse lecito a un uomo di Stato in politica. Ma lo fece per brama di colonie e d'impero?»

«Tutto allontanava Crispi dal colonialismo. Le sue origini democratiche, il suo antico credo mazziniano, la scarsa familiarità con la problematica del continente nero e soprattutto il convincimento che la eventuale battaglia colonialista si sarebbe dovuto combattere al tavolo del Congresso di Berlino quando il con-

tinente venne sistemato dalle grandi potenze».

E a proposito della politica coloniale crispina, va osservato che il Falzone, a nostro avviso, ha evitato deliberatamente di polemizzare contro tesi preconcepite del genere di quella sostenuta da Roberto Battaglia il quale nel suo volume «La prima guerra d'Africa», comparso nel 1958, («scaltrito — come ha rilevato il Maturi — ad ogni lenocinio letterario» ha concluso così la sua aspra requisitoria condotta contro il Crispi per oltre settecento pagine:

«Risulta evidente che la sua responsabilità non può consistere

nell'aver voluto egli solo la guerra, ma che la sua responsabilità risale assai più in là nel tempo, s'allarga a tutta la sua sua impostazione della questione coloniale, dall'equivoco trattato di Ucciali alle assurde condizioni di pace offerte a Menelik, dalla retorica visione, alla «colonizzazione», all'incapacità assoluta di risolvere qualsiasi questione in concreto, facendo corrispondere i mezzi al fine».

Il Falzone ci ha dato la storia di un Crispi con le sue luci e con le sue ombre, cioè, da un lato la storia, per dirla con Chabod, «di una potente personalità fin trop-

po conscia della sua vigoria e proclive a disprezzare altrui, spesso imperiosa nel fare, secca nel tono, facilmente irritabile e collerica, risoluta anche a passar sopra con soverchia facilità, all'ortodossia costituzionale», e, dall'altro, la storia di chi era ossessionato dal timore di non fare abbastanza presto, di poter essere soverchiato dagli eventi, sia in politica interna che in politica estera, per la paura di arrivare troppo tardi in un'Europa lanciata in piena gara di potenza.

Il Falzone, in conclusione, con la sua ricostruzione di cui abbia-

mo cercato di tracciare le linee strutturali, ha dato a nostro parere un contributo positivo a nuovo processo storiografico, quello auspicato sin dal 1951 da Paolo Ettore Santangelo per il quale il Crispi era «un problema da risolvere, non con le vedute transitorie di un'epoca e con prese di posizione legate ai fattori e ai gusti di un determinato ambiente ideologico, ma con vedute che sappiano elevarsi al di sopra delle ideologie di partito e riassumano la continuità ideale della vita di tutto un popolo».

ROMUALDO GIUFFRIDA

Un esperimento a Valderice di «scuola a tempo pieno»



Un momento della conversazione critica con il Preside Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri. Sta esponendo un problema l'alunna Nicoletta Letizia della Classe II A.

La Scuola media di Valderice sta compiendo dai primi di febbraio un esperimento di «doposcuola» con «animatori» (1), in parte simile ma strutturalmente diverso da quello compiuto lo

scorso anno a Sogliano. E' troppo presto, naturalmente, per trarre delle conclusioni, tuttavia non pochi segni rivelano già chiaramente la fecondità dell'esperimento, sia sotto il profilo dell'interesse

e della formazione degli alunni che sotto quello della realizzazione, in Italia, della tanto attesa e necessaria scuola a tempo pieno.

L'esperimento tiene conto, ov-

(1) Gli *animatori* — tutti diplomati — sono pagati dal Provveditore agli Studi di Trapani e sono stati scelti sulla base delle richieste della Scuola e di particolari requisiti: uno è stato giocatore di calcio di serie D e C e della nazionale italiana dilettanti, ha partecipato al Trofeo Zanetti ed è allenatore di calcio; uno è eccellente fotografo sportivo, esperto di ricerche statistiche; della altre due — donne — una ha seguito un corso di cultura artistica regionale, un corso di immigrazione, un corso A.A.I., possiede un brevetto atletico e di educazione fisica; l'altra

è stata assistente di interscuola, ha prestato servizio nei C.R.E.S. e nel doposcuola per classi differenziali.

Rimane pur sempre, in ogni modo, il problema di una seria e accurata specializzazione e di una adeguata scelta degli *animatori*, cui si potrebbe ovviare con speciali corsi organizzati dal Ministero della P.I. e con legali graduatorie (almeno per ora).

Anche i due assistenti sono stati assunti (per ore giornaliere) dal Provveditore agli Studi di Trapani, su autorizzazione — si capisce — del Ministero.



Studio nell'aula di matematica e osservazioni scientifiche con l'assistenza del Prof. Giuseppe Arancio



Per questi ragazzi è il momento delle attività pratiche: sotto la guida del Prof. Diego Montalto, due gruppetti compiono lavori di costruzione; un terzo gruppetto fa esperimenti di elettrotecnica.

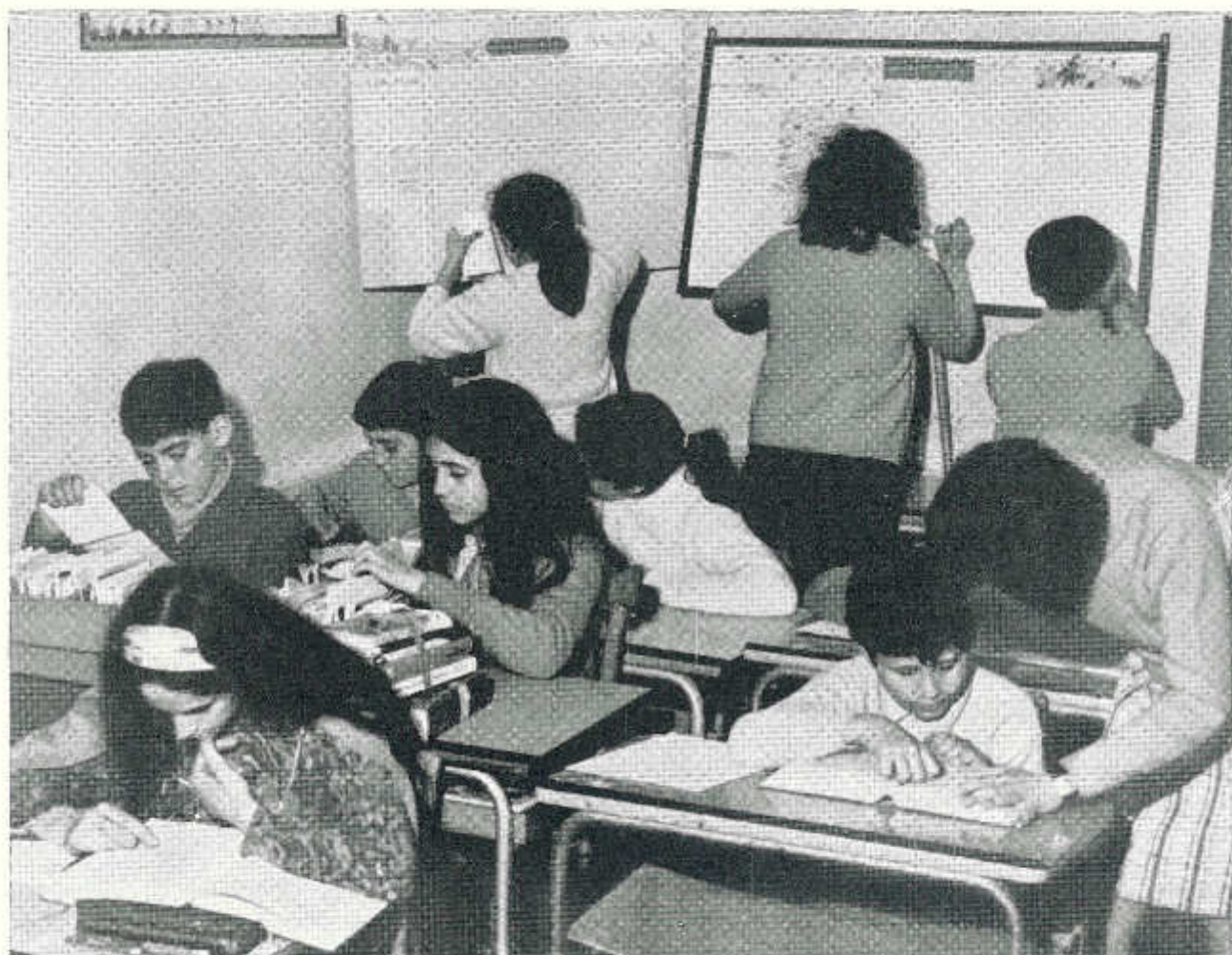
viamente, dell'ambiente in cui la Scuola opera, agricolo e operaio, con molti piccoli centri piuttosto eterogenei, senza una biblioteca comunale e con scarse possibilità di ricreazione individuale e collettiva, e dalla realtà degli alunni, in gran parte provenienti da pluriclassi.

Convinta dell'esigenza di una

scuola integrata, soprattutto ai fini di un impiego formativo del tempo libero dei ragazzi e di una più precisa conoscenza di essi per l'orientamento professionale, e sulla base dell'art. 3 della legge 31-XII-1962, n. 1859, e delle successive norme applicative, la Scuola media di Valderice ha voluto ridare agli alunni, nelle ore

pomeridiane, quella libertà che essi istintivamente credono la scuola abbia loro tolto inducendoli a sentir la scuola come parte viva e integrante della loro vita e a capirne meglio la funzione; così concepito, il «doposcuola» è un momento della scuola; il momento, almeno fondamentalmente, delle libere attività, volte a finalità educative. «Si dovrà certo evitare — si legge nella relazione preliminare — che gli alunni pensino che la scuola sia, in genere, oppressiva e il doposcuola piacevole; piuttosto, in una integrazione di attività tra scuola e doposcuola, i ragazzi dovranno credere per intima provata convinzione che scuola e doposcuola sono due momenti del loro processo formativo, in cui l'attività pomeridiana, più piacevole e interessante, che si svolge nelle aule o fuori, e comunque entro il quadro delle iniziative e delle competenze della scuola, in compagnia degli insegnanti, dia ad ognuno la possibilità di meglio esprimere se stesso in più libere scelte e in più spontanee estrinsecazioni della propria personalità.

Potrebbe nascere, è vero, la contrapposizione tra «scuola del mattino» e «scuola del pomeriggio»: ma soltanto se i due momenti rimanessero estranei l'uno all'altro. La contrapposizione non nascerà invece se i momenti verranno organizzati come aspetti complementari di un medesimo processo. Una scuola veramente integrata allevierebbe, d'altra parte, il peso del suo momento antimeridiano, ponendo anzi un rapporto di simbiosi tra i due momenti; per non dire, poi, che i due momenti potrebbero intrecciarsi nelle due fasi cronologiche della giornata (ma questo per ora, rimane ovviamente pura teoria). Il così detto «doposcuola» o, meglio, scuola pomeridiana, dovrebbe perciò uscire dall'ambigua posizione che occupa attualmente, e diventare un momento necessario ed essenziale



Si lavora alla «composizione» del nuovo giornale murale. Animatrice del gruppo è la giovane signorina Maria Teresa Lipari.

della vita scolastica, non più opzionale, ma obbligatorio per tutti gli alunni di tutte le scuole medie italiane. Solo così la nostra scuola potrà proiettarsi verso il futuro e porsi come autentica scuola del nostro tempo, attenta alla realtà e valida per la società in fieri.

Con la sua iniziativa, la Scuola media di Valderice vuole dunque completare, nei limiti della sua competenza e possibilità, la formazione dei suoi alunni, interessando e divertendo. Le mete che si propone di raggiungere sono le seguenti: a) affinare l'espressione linguistica, artistica ed operativa; b) dare il gusto della ricerca e della scoperta; c) maturare lo spirito di collaborazione e sviluppare il senso di re-

sponsabilità; d) avviare alla conquista di un metodo autonomo di ricerca, di formazione culturale o di espressione, nonché della capacità di programmare; e) abituare a riflettere sulle cose circostanti, sui tipi umani, sugli spettacoli visti, sulle letture fatte, ecc.: insomma, sulle esperienze compiute; f) fare acquistare la consapevolezza del proprio valore, dei propri limiti, della propria dignità; g) migliorare il livello culturale dell'ambiente.

Le attività sono state così articolate: studio sussidiario, attività espressive e collezionistiche, attività pratiche e ginnico-sportive, conversazione critica. Tranne il sabato, libero, le ore del «doposcuola» sono tre: dalla 15.30 alle 18.30. Per i ragazzi prove-

nienti dalle frazioni (una sessantina su centotrenta circa frequentanti il «doposcuola», che naturalmente è facoltativo; la Scuola, che ha più di trecento alunni, con un corso differenziale, ha preferito, per quest'anno, escludere dall'esperimento le terze), per i ragazzi provenienti dalle frazioni — si diceva — è stato compiuto il miracolo di una refezione calda alla fine delle lezioni del mattino e una corsa di «scuolabus» alla fine del «doposcuola»; nelle ore intercorrenti tra la scuola del mattino e quella pomeridiana, questi ragazzi sono affidati a due assistenti, che li accompagnano nelle passeggiate e a giocare oppure a studiare o a leggere i giornali nei locali della scuola.



Questi ragazzi hanno scelto lo studio del francese. E' con loro il Prof. Leonardo Greco.

Gli alunni sono stati divisi in tre gruppi promiscui (A, B e C) di quarantatré - quarantacinque ciascuno: uno di alunni appartenenti alle prime classi, un altro di alunni appartenenti alle seconde, il terzo misto. Mentre un gruppo studia, gli altri svolgono, rispettivamente, attività espressive e collezionistiche e attività pratiche e ginnico-sportive. Nelle tre ore, avviene la rotazione: sono gli alunni a raggiungere, sotto la discreta sorveglianza dei docenti, degli animatori e degli assistenti, i locali delle attività dell'ora. Una volta la settimana, essi sono impegnati, poi, in una conversazione critica sulle esperienze compiute.

Motivi comprensibili impediscono l'attuazione della «libertà di tempo», anche se tutti gli educatori impegnati nell'esperimento fanno del loro meglio per attenuare questa deficienza, che in fondo è legata alla stessa struttura della nostra scuola (e in verità non solo della nostra).

Vediamo ora più da vicino come si svolgono le varie attività e quali ne sono le finalità particolari.

STUDIO SUSSIDIARIO. Dato il livello culturale degli alunni, s'è ri-

tenuto opportuno riservare almeno un'ora allo studio sussidiario; ma i locali della scuola e un assistente sono, sin dalle 14,30, a disposizione di quegli alunni che desiderano iniziare prima lo studio. Questo ha luogo in aule diverse, in ciascuna delle quali, quotidianamente o quasi, dalle 15,30 in poi, i ragazzi trovano uno o (come esempio per le lettere) più docenti per ciascuna delle materie per le quali è particolarmente necessaria la presenza dell'insegnante, al quale possono chiedere delucidazioni, consigli, ecc. Va rilevato, a questo punto, che solo alcuni docenti completano nel «doposcuola» lo orario di cattedra, mentre altri, titolari o incaricati a tempo indeterminato, si sono offerti spontaneamente, perché convinti della validità dell'esperimento e per amore della scuola.

E' permesso collaborare (anzi i più capaci sono stimolati ad aiutare i compagni in difficoltà), come anche cambiar aula o compiere ricerche oppure letture amene (la Scuola mette a disposizione, per questo, la sala dei professori e i libri di cui dispone). Gli alunni particolarmente bisognosi ricevono, nei limiti del possibile,

un'attenzione speciale da parte dei docenti e vengono guidati nell'impostazione dello studio. E' permesso anche lo studio nelle altre due ore, a chiunque lo richieda. Richieste di questo genere erano frequenti nei primi tempi, ma poi, essendo migliorata la collaborazione tra gli educatori dei due momenti, il cumolo dei compiti è scomparso e di conseguenza sono cessate quasi del tutto le richieste di studio protratto.

ATTIVITÀ ESPRESSIVE ecc. Curate da tre animatori, sono libere e articolate in tre sezioni:

Drammatizzazione: gli alunni sono divisi per squadre, una per ogni gruppo, come del resto avviene per le altre sezioni, per cui l'animatore è impegnato in tutte le ore con squadre sempre diverse. Ciascuna squadra sceglie i lavori da drammatizzare (anche in forma mimica), che in genere riecheggiano gli studi compiuti e le letture domestiche; i testi sono, spesso, degli stessi alunni.

L'animatore cura la dizione (anche tramite opportune registrazioni e audizioni) e lo sviluppo, in ciascun alunno, della capacità espressiva e dello spirito

di collaborazione; informa gli alunni sui massimi autori del teatro e sulle loro opere più importanti. Via via, viene costituito un archivio dei testi, dei bozzetti, ecc., come anche dei lavori degni di attenzione per la rappresentazione. Se sarà possibile, le squadre daranno vita, a fine anno, ad una rappresentazione teatrale.

Giornale: ogni squadra cura un suo giornale murale, e ha a disposizione alcuni settimanali, sia a diffusione nazionale che provinciale, e un quotidiano indipendente, per l'eventuale utilizzazione di notizie ritenute importanti. Con questa iniziativa, si mira a far acquisire agli alunni la consapevolezza dei problemi più vivi dei ragazzi, della scuola, dell'ambiente in cui vivono sotto i vari profili: a programmare, a discutere, a raccogliere con obbiettività dati e notizie, ad archiviare notizie e documenti, a porre ordine nell'azione, a esporre con essenzialità, a collaborare, a giudicare, a svolgere inchieste, a comunicare con autorevoli esponenti della zona, ecc. L'ultimo numero del giornale, unico, sarà ciclostilato o stampato e potrà costituire, su decisione degli alunni, una sintesi del lavoro precedentemente svolto.

Fotografia: ciascuna squadra ha imparato, innanzitutto, il funzionamento e l'uso della macchina fotografica e la tecnica dello sviluppo; ora, sta imparando a documentare fotograficamente aspetti della vita paesana e scolastica, del mondo della natura, ecc., secondo gli interessi dei ragazzi. Ciò, naturalmente, svilupperà lo spirito di osservazione, affinerà il gusto e maturerà il senso del bello. A fine anno, si svolgerà una mostra (senza premi) su un tema scelto dai ragazzi.

L'attività collezionistica è comune alle tre sezioni. Vengono collezionati, principalmente, francobolli e cartoline, raccolti proverbi siciliani ed espressioni e vo-



Questo gruppo ha scelto la lettura amena o le ricerche. Assistono il Vice Preside, Prof. Alberto Mazara e il coordinatore delle attività di doposcuola Prof. Rocco Fodale

caboli dialettali, che permettono, fra l'altro, di scoprire legami con l'italiano, il francese, il latino. Attraverso un lavoro di archivio, didascalico, di classificazione si mira all'arricchimento e al consolidamento della cultura dei ragazzi e alla formazione in loro di un metodo di lavoro pratico e ordinato, oltre dello spirito di collaborazione.

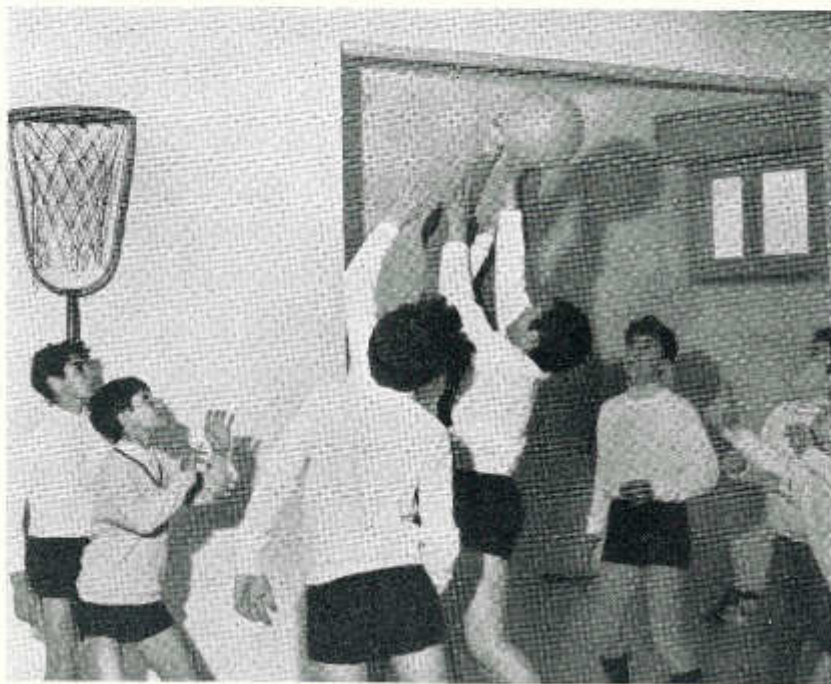
Nei primi giorni dell'esperienza, gli alunni sono stati fatti partecipare all'attività delle tre sezioni, per favorire la scelta più congeniale. Poi, le squadre sono divenute stabili; ciò non toglie che possa avvenire qualche variazione, se necessario.

ATTIVITÀ PRATICHE E GINNICO-SPORTIVE. Ogni gruppo è stato diviso in due squadre; mentre una svolge le attività pratiche, l'altra svolge quelle ginnico-sportive, a giorni alterni. Considerato il valore formativo di questa attività e lo interesse che destano (come anche l'importanza, almeno delle prime, ai fini dello svolgimento delle

attività libere), s'è voluto dare a tutti gli alunni la possibilità di svolgerle.

Attività pratiche: vengono svolti lavori relativi alle esigenze delle attività libere, come mensole, bacheche per i giornali murali, cassette per archivio, ecc.; **elettrotecnica**, con cui i ragazzi sono avviati alla conoscenza, sia negli aspetti negativi che positivi, di uno dei settori più importanti della nostra epoca e a risolvere problemi pratici concernenti il settore, sia di utilità individuale che di gruppo e sociale; **floricoltura**, ecc. Il ragazzo è libero di scegliere una o, se possibile, più di queste attività, con le quali si mira, soprattutto, a fargli acquistare una mentalità scientifica, come anche una capacità operativa di fondo, e, inoltre, si capisce, ad **inventarle**. Le attività sono affidate a due docenti di applicazione tecniche.

Attività ginnico-sportive: sono affidate a un «animatore», e mirano a promuovere l'armonia dei



Nell'ora dedicata allo sport, una partitina di palla canestro, sotto la guida dell'animatore Asaro

movimenti, a sviluppare il senso dell'ordine, a maturare lo spirito di collaborazione e a svolgere adeguatamente alcune attività sportive (ad esempio, calcio, palla-volo, palla-canestro), sulle quali l'«animatore» fa via via scoprire aspetti positivi e negativi. Non sono escluse gare sportive con squadre di altri istituti.

CONSERVAZIONE CRITICA. Docenti e «animatori» non mancano, naturalmente, di far parlare e riflettere gli alunni; ma in questa sede ciò avviene in modo più completo e organico. La conversazione — una volta la settimana, come s'è detto — è curata dal Preside e dal coordinatore, per squadre. Gli alunni sono sollecitati a riflettere sulle esperienze compiute, sui film visti, su rappresentazioni televisive e radiofoniche, su argomenti di attualità, e perciò stesso ad acquistare l'abitudine a capire a fondo, a conversare, a confrontare opinioni, all'auto-critica, al giudizio meditato e imparziale, a rispettare le opinioni altrui, a constatare la poliedricità

dei problemi e delle cose.

Il problema del coordinamento è stato risolto affidando questo compito a un insegnante della Scuola, titolare di lettere e già docente di pedagogia e psicologia negli istituti magistrali, il quale tiene i contatti con gli insegnanti della «scuola del mattino», cura un registro di comunicazioni concernenti la vita del «doposcuola», controlla le assenze, discute quasi quotidianamente con i docenti del «doposcuola» e soprattutto con gli «animatori» sulle esperienze compiute e da compiere, s'informa sul programma svolto nelle ore mattutine, propone questionari da far compilare agli alunni, vigila sul buon funzionamento del «doposcuola», ecc.

Per una migliore collaborazione fra i due momenti della Scuola, è stata tenuta una riunione straordinaria del Collegio dei professori, presenti anche gli «animatori», durante la quale sono stati eliminati alcuni pregiudizi didattici, messi a punto i principali problemi relativi ai due momenti

e trovate intese senz'altro positive. Inoltre, non sono mancate — e non mancheranno — incontri più ristretti, come ad esempio quello tra i docenti di educazione fisica e l'«animatore» che cura le attività ginnico-sportive.

Va rilevato — prima di concludere — che non è mancata qualche diffidenza tra i genitori, abituati a concepire il doposcuola come pura e semplice ripetizione, con il fine di un ricupero nel profitto. Per eliminare questa diffidenza, oltre che per ragioni di doverosa informazione, il Preside ha voluto organizzare un incontro con i genitori, e successivamente una visita dei genitori ai ragazzi impegnati nelle varie attività del «doposcuola».

Quanto alla difficoltà, è indubbio che se ne sono incontrate, e non poche e non lievi: vuoi per i locali non perfettamente idonei, vuoi per motivi di ordine organizzativo, vuoi per i mezzi, ecc. Ma bisogna dire che non sono stati indifferenti l'appoggio e gli incoraggiamenti del Ministero della P.I., del Provveditore agli Studi di Trapani, dell'Amministrazione Comunale e del Patronato Scolastico di Valderice, della Direzione provinciale dell'A.A.I. (Aiuti Internazionali); la qual cosa ha reso possibile il superamento delle principali difficoltà, anche se, talvolta, in modo pionieristico.

L'ideale sarebbe, secondo la Scuola media di Valderice, una scuola integrata con la partecipazione antimeridiana e pomeridiana di tutti i docenti, oltre che degli *animatori*, in modo da poter realizzare una scuola prevalentemente applicata al mattino e prevalentemente dialogata e stimolatrice di libere attività educative al pomeriggio.

Sino a quando questo non sarà possibile, ciò che la buona volontà e l'entusiasmo di alcuni pionieri si sforzano di dare ai ragazzi, specialmente in zone sottosviluppate, è il massimo che si possa sperare.

ROCCO FODALE

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI TRAPANESI

ANTONIO FRANCESCO

Francesco Antonio da Castelvetro — Nato il 2 febbraio 1781 e morto il 7 novembre 1868. Religioso dell'ordine di s. Francesco d'Assisi, fu per un triennio ministro della provincia monastica di Palermo. Nel 1849, al rientro delle truppe borboniche in Sicilia, emigrò a Malta, ritornando in patria due anni dopo.

ANTONINO FRANCO

Franco, Antonino — Filosofo e letterato trapanese, n. l'3 giugno 1778 e m. a Castellammare di Stabia il 28 luglio 1850. Ebbe numerosi incarichi pubblici (da deputato di Calascibetta e Castrogiovanni nel Parlamento siciliano del 1813-14 a ministro per gli affari di Sicilia in Napoli, nel 1833). Fu anche, dal 1837 al '48, presidente della Suprema Corte in Palermo e, dal 1849, presidente della Consulta di Sicilia. I suoi *Scritti letterari e filosofici* furono pubblicati postumi da Vincenzo di Giovanni (Palermo 1875); comprendono, oltre ai *Ricordi autobiografici* dell'A., alcuni studi danteschi, le lettere e i frammenti filosofici in cui il F. manifesta la sua adesione al sistema miceliiano.

ANTONINO FRAZZITTI

Frazzitti, Antonino — Poeta marsalese, vissuto nella prima metà del sec. XIX (e morto il 13 aprile 1863). Lasciò alcune raccolte di poesie, in cui rifluggono doti non comuni di equilibrio e gusto artistico. Fu tra i soci più autorevoli della accademia *Lilibetana*.

Un busto in marmo del F. si conserva nella biblioteca comunale di Marsala.

GIUSEPPE FROSINA-CANNELLA

Frosina-Cannella, Giuseppe — Letterato e patriota, n. a Castelvetro il 2 febbraio 1839, m. a Termini Imerese il 15 ottobre 1898. Nel 1860, interruppe gli studi universitari per seguire la spedizione garibaldina, prendendo parte alla campagna di guerra fino al Volturmo e alla presa di Capua. Si dedicò, in seguito (1865), all'insegnamento. Numerosi suoi scritti letterari e folclorici apparvero in riviste e giornali dell'epoca. Lasciò inediti alcuni *Appunti di storia contemporanea (1849-61) delle provincie finitime di Trapani e Girgenti*.

CARLO MARIA GALIZIA

Galizia, Carlo Maria — Letterato trapanese, n. nel 1691 e m. nel 1763. Frequentò, a Trapani, le scuole gesuitiche, e a Palermo i corsi di teologia e medicina, che perfezionò a Roma, dove si laureò. «Restituito in patria per esercitarvi la sua professione, incontrò dappertutto indifferenza a motivo del suo carattere, che accennava esterlormente a stupidità... Egli quindi si addisse alla poesia» (F. Mondello). I suoi panegirici, dialoghi e opere per musica, elegie e «sonetti eroici» furono pubblicati dal 1708 in poi, durante un cinquantennio d'intensa attività artistica.

FRANCESCO GAMBINI

Gambini, Francesco — Patriota e letterato marsalese, n. il 22 maggio 1806. Dopo aver studiato nel seminario vescovile di Mazara, e aver conseguito gli ordini minori (1820), abbandonò l'abito religioso, arruolandosi nell'esercito borbonico; ma dopo poco ritornò al sacerdozio, dedicandosi all'insegnamento in Trapani e Marsala. In quest'ultima città, partecipò ai moti dell'aprile 1860, rifugiandosi poi a Malta. Tornato a Marsala in quello stesso anno, fu nominato direttore del convitto provinciale degli artigianelli di s. Carlo e, nel 1863, chiamato a presiedere la locale loggia massonica.

Mori il 6 aprile 1887.

MATTEO GEBBIA

Gebbia, Matteo — Architetto e scultore in legno, n. ad Erice nella prima metà del sec. XVII e m. ivi il 19 agosto 1697. Di lui si conservano soltanto la sagrestia del duomo ericino, una porticina di bronzo (nello stesso duomo) e un crocifisso in legno, nella chiesa di s. Giuliano. Il G. è anche l'autore dei disegni a penna che illustrano gli autografi del Cordici.

GIOVANNI GENTILE

Gentile, Giovanni — Celebre filosofo, n. a Castelvetro il 30 maggio 1875 e m. a Firenze il 15 aprile 1944. Discepolo a Pisa dell'hegelliano D. Jaia, che lo avvicinò al pensiero di B. Spaventa, fu professore nelle Università di Palermo (1906-13), Pisa (1914-16), Roma (dal 1917); collaboratore, per un ventennio, della crochiana 'Critica', fu in seguito fondatore e direttore del «Giornale critico della filosofia italia-

na» (1920-43). Ministro della Pubblica Istruzione (ottobre 1922 - luglio 1924), e senatore (1922). Fu anche direttore di varie istituzioni culturali, tra cui la «Enciclopedia Italiana», e Presidente della Accademia d'Italia (1943). Nel 1923 varò una riforma della scuola, che assegnava alla stessa il compito della formazione dello spirito sociale negli individui. La filosofia gentiliana è denominata dello attualismo o dell'idealismo attuale. Numerose sono le opere del G., non soltanto nel campo filosofico (*Teoria generale dello spirito*, 1916; *Sistema di logica come teoria del conoscere*, 1917-23; *Discorsi di religione*, 1920; *La riforma dell'educazione*, 1920; *Filosofia dell'arte*, 1931; ecc.), ma anche nel campo della critica letteraria e storica (*Rosmini e Gioberti*, 1898; *La filosofia di Marx*, 1899; *Dal Genovesi ai Galluppi*, 1903; *G. Capponi e la cultura toscana del sec. XIX*, 1922; *Studi sul Rinascimento*, 1923; *I profeti del Risorgimento italiano*, 1923; *B. Spaventa*, 1924; *L'eredità di V. Alfieri*, 1925; *V. Cuoco*, 1927; *Manzoni e Leopardi*, 1928; *Il pensiero italiano del Rinascimento*, 1940; ecc.). Un'edizione completa delle sue *Opere* è in corso di stampa a cura della «Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici».

GIACOMO GERARDI

Gerardi, Giacomo — Letterato mazarese; n. nel 1737, m. il 2 gennaio 1789. Fu il primo cancelliere dell'accademia Selinuntina; professore di teologia morale, dommatica e retorica nel seminario vescovile di Mazara, e pregevole poeta in latino.

ALBERTO GIACALONE

Giacalone, Alberto — Avvocato trapanese, n. il 18 febbraio 1829. Si laureò in legge a Catania nel 1849, ed esercitò per un decennio l'avvocatura a Palermo; poi si trasferì a Trapani. Ebbe vari incarichi amministrativi: più volte consigliere al Comune, e assessore, fu anche sindaco per un triennio (1861-63).

ALBERTO GIACALONE-PATTI

Giacalone-Patti, Alberto — Filologo ed educatore trapanese, n. il 10 maggio 1843. Fu autore di numerose opere indirizzate alla formazione civile e all'educazione della gioventù. Nel gennaio 1891 fondò in Trapani il periodico scolastico *Il Lambruschini*, durato fino al novembre 1895, e dove scrissero, fra gli altri, A. Buscaino Campo, S. Butler, V. Pappalardo, P. Petrocchi e S. Romano.

SAVERIO GIACALONE

Giacalone, Saverio — Agronomo e uomo politico, di S. Ninfa. Fu tra i maggiori esponenti del movimento socialista in provincia di Trapani. Per i fatti del 1893-94 (aveva preso parte, anche, il 3 gennaio 1894 alla riunione del comitato regionale del *fascio*), subì il carcere e il confino nell'isola di Pantelleria.

PIETRO GIANNETTA

Giannetta, Pietro — Poeta popolare ericino, vissuto nel sec. XVIII. Di lui fu pubblicato dal Pitre un poemetto antigiacobino, dal titolo *Storia di la Francia ribella* (v. «Arch. st. sic.», Palermo 1892).

ANDREA GIGANTI

Giganti, Andrea — Architetto trapanese, n. nel 1731 e m. nel 1787. Progettò a Trapani il palazzo s. Gioacchino, e a Palermo il palazzo Bonaglia in via Alloro; opere entrambe ispirate al barocchetto; in altre costruzioni (le chiese del Carmine, a Sciacca, e di s. Paolino del Giardinieri, a Palermo; la villa Galletti, a Bagheria) si orientò invece verso il neo-classicismo.

Nell'accademia del *Buon Gusto* di Palermo lesse una memoria *Sull'origine dell'architettura*.

SALVATORE GILIBERTI

Giliberti, Salvatore — Patriota mazarese, n. il 21 luglio 1826 e m. nel 1873. Partecipò come medico e volontario alla spedizione garibaldina del 1862 per la liberazione di Roma. Scrisse, a testimonianza di quell'impresa, il poemetto *Aspromonte*, in sei canti (Marsala 1865).

FRANCESCO PAOLO GIUNIPERO

Giunipero, Francesco Paolo — Storico e teologo, appartenente all'ordine dei minori riformati; nato a Trapani nel 1592, morì nel 1648. Difese in due sue opere (*Pro iuris Pontificii defensione; De casibus reservatis*) la congregazione del Sant'Uffizio, dove aveva avuto da papa Urbano VIII l'incarico di inquisitore e penitenziere.

DOMENICO GRECO

Greco, Domenico — Poeta e medico trapanese, n. il 24 giugno 1769 e m. a Palermo il 6 luglio 1837, durante l'epidemia di colera. Laureatosi in medicina a Napoli — dove ebbe a maestri illustri scienziati, come il Cotugno, il Cirillo, il Petagna —, il G. ritornò a Trapani per esercitarvi la professione; ma fu quasi subito arrestato perchè sospetto di appartenere ai circoli giacobini. Rinchiuso nelle prigioni di Marsala e di Palermo, scrisse durante il periodo della sua detenzione la *Prigioneide*, che fu poi compresa, insieme ad altre elegie, nella *Raccolta di varj componimenti* (1787) del Benigno. Uscito dal carcere, si fermò in Palermo, ottenendo nel 1805 la cattedra di fisiologia in quella Università. Seguì nel 1812 la regina Maria Carolina nel suo esilio a Vienna, e nel 1820 ebbe l'incarico di medico maggiore dell'ospedale militare di Palermo. Dirasse il *Giornale delle scienze mediche* (1830) e scrisse alcune memorie scientifiche.

Guarnotti, Giovan Filippo — Occupò varie cariche municipali ad Erice (giurato e giudice criminale, dal 1587 al 1620), dove visse. È autore di *Annali e Croniche di Erice*, andati perduti, e di una raccolta dei privilegi ericini (*Privilegiorum et gratiarum aliorumque diversorum actorum excelsae Civitatis Montis Sancti Iuliani Liber*).

GIOVANNI GUARRASI

Guarrasi, Giovanni — Uomo politico, n. ad Alcamo il 28 agosto 1823, m. a Roma il 30 gennaio 1894. Fu deputato del collegio di Partinico dal 1876 al 1880. Alla Camera, dove sostenne la necessità di una riforma tributaria e l'istituzione dello scrutinio di lista, sedette a sinistra. Entrato nella magistratura, vi raggiunse i più alti gradi.

CARLO GUIDA

Guida, Carlo — Scultore trapanese, n. il 15 agosto 1838 e m. nel manicomio di Palermo (1870 c.), dove era stato rinchiuso giovanissimo, a ventitré anni. Studiò disegno col Mazzaresse e, nel 1855, si trasferì in America, a New Orleans; proseguì poi gli studi a Napoli (1862) alla scuola del Ciseri. Durante la sua breve attività artistica, ottenne premi e riconoscimenti numerosi in varie esposizioni (in Italia e a Londra). Incisore di cammei dal fine estro, lasciò anche qualche opera pittorica (*Ritratto della nonna*).

CARLO GUIDA

Guida, Carlo — Erudito e medico trapanese, n. l'8 luglio 1879 e m. il 21 aprile 1949. A Napoli, dove era stato allievo di D'Antona, Rubino e Gallozzi, si laureò nel 1905; prima assistente (1907), divenne poi primario (1934) nel reparto dermosifilopatico dell'Ospedale s. Antonio di Trapani. Nel 1931 fondò e presiedette la Lega medica trapanese. Apparteneva al raggruppamento politico che faceva capo a Nunzio Nasi, e fu anche sindaco della città.

Oltre a numerose pubblicazioni scientifiche, lasciò pregevoli ricerche di storia patria (*Trapani durante il governo del viceré Giovanni de Vega*, 1930; *Sull'insurrezione dell'artigianato trapanese sotto il viceré Ligné*, 1930; *Le «insurrezioni della fame» in Trapani nel secolo XVII*, 1940; e alcuni contributi di storia della medicina, pubblicati nelle riviste *Drepanum* (1920-21) e *Bollettino medico*, da lui fondato nel 1933).

GASPARE GUZZO

Guzzo, Gaspare — Nato a Castelvetrano il 15 febbraio 1813 e morto il 27 marzo 1889. Laureatosi in legge a Palermo, entrò nella magistratura, percorrendo i vari gradi della carriera, da giudice della Gran Corte Civile a consigliere della Corte di Cassazione in Palermo.

Hernandez, Francesco — Archeologo ed erudito ericino, n. il 2 febbraio 1737, m. ivi il 2 febbraio 1828. Conseguì a Catania la laurea in legge, ed esercitò per alcuni anni l'avvocatura in Palermo. Tornato ad Erice, assunse le cariche di giudice criminale e civile, deputato delle strade rurali (1785) e di quelle interne di Erice, regio preconservatore per la censuazione delle terre demaniali (1790).

Raccolse nel suo museo privato (passato poi al nipote, che lo arricchì di preziosi cimeli e reperti) quanto era rimasto del materiale archeologico rinvenuto ad Erice dai tempi del Cordici in poi, e trascrisse alcuni manoscritti di autori ericini (Ponzano, Carvini).

GIOVANNI HERNANDEZ

Hernandez, Giovanni — Patriota ericino, n. il 12 marzo 1832 e m. a Trapani il 27 ottobre 1900. Giovannissimo partecipò alla rivoluzione del 1848, militando nelle file della guardia nazionale, col grado di sergente. Al rientro delle truppe borboniche, fu esiliato in Favignana; liberato, dovette subire altre persecuzioni della polizia. Dopo il 1860, fu governatore di Erice e presidente del consiglio civico.

GIUSEPPE HERNANDEZ

Hernandez, Giuseppe — Patriota ericino, n. nel 1830 e m. a Torino il 20 ottobre 1899. Durante la rivoluzione del 1848, fu a Palermo, con V. Spada, tra le file dei volontari; partecipò poi alla spedizione in Calabria, combattendo da eroe a Castrovillari. S'imbarcò, poi, con altri volontari per Corfù, ma, sorpreso da una nave napoletana, fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Nisida, da cui uscì un anno dopo. Tornato in patria continuò a cospirare contro i Borboni e, nel 1860, seguì Garibaldi nella sua marcia vittoriosa verso Palermo e Napoli.

S'interessò pure di musica (fu autore, fra l'altro, di un'opera lirica — *Il tirator di mantici* — rappresentata con successo a Torino) e di archeologia: alla sua città donò una ricca collezione di monete.

SANTE IMPELLIZZERI

Impellizzeri, Sante — Sacerdote e patriota alcamese, n. il 10 novembre 1831 e m. il 2 giugno 1897. Durante il regime borbonico, fece parte del comitato segreto liberale, ad Alcamo; dopo l'unità, si dedicò all'insegnamento delle lettere nel ginnasio della sua città. Lasciò uno scritto sulla *Filosofia delle scuole italiane nel secolo undecimo* (1869).

FRANCESCO INGARDIA

Ingardia, Francesco — Religioso trapanese, n. il 15 maggio 1801 e m. il 10 aprile 1868. Socio di varie accademie letterarie, e insegnante di eloquenza nel Liceo di Trapani, lasciò un'interessante memoria *Sulla coltivazione dei campi* (1853).

GIACOMO INGOGLIA

Ingoglia, Giacomo — Epigrafista e archeologo, n. a Castelvetro il 3 maggio 1840 e m. ivi il 2 gennaio 1883. A Palermo studiò alla scuola di Gaetano Daita; e proseguì i suoi studi nel seminario vescovile di Mazara. Promosse nella sua città l'istituzione del museo selinuntino (1874) e scrisse, tra l'altro, *Cenni storici su l'antica necropoli scoperta in Castelvetro il 18 marzo 1872*.

IGNAZIO INGRASSIA

Ingrassia, Ignazio — Scultore e intagliatore vissuto nel sec. XVI. Al Alcamo scolpì una barella, che si trovava nella chiesa madre. Intagliò, fra l'altro, le cornici delle grandi specchiere possedute dalla baronessa di Milo.

VINCENZO JEMMA

Jemma, Vincenzo — Poeta alcamese, n. il 4 marzo 1681 e m. il 3 maggio 1742. Studiò a Palermo, dove conseguì la laurea *in utroque*. Tornato in Alcamo, vi ricoprì vari incarichi civili. Il suo nome, tuttavia, si ricorda per alcuni inni ed epigrammi latini, nonché per una *Traduzione di alcuni salmi del Divino Salterio e di varie altre orazioni in verso toscano* (ms. di pp. 290 in - 32°).

ANTONINO LA BARBERA

La Barbera, Antonino — Pittore trapanese, n. nel 1845 e m. l'8 febbraio 1927. Frequentò in gioventù lo studio di Andrea Marrone; poi fece i suoi studi all'accademia di s. Luca in Roma. Nel 1876 ritornò a Trapani, ritirandosi a dipingere in una sua villa alle pendici di Erice. Tra le sue opere — espressioni, in genere, di una cultura figurativa tardo-romantica — si ricordano il ritratto della sorella con cappello (1876); la *Margherita Pusterla* (1875-77), che si trova al museo Pepoli; i bozzetti per gli affreschi di alcuni soffitti nel palazzo Platamone (1890); e, soprattutto, il ritratto di G. Belletti (1895-900), di gusto impressionistico.

FRANCESCO LA COLLA

La Colla, Francesco — Storico salemitano, n. il 15 gennaio 1852 e m. a Palermo il 16 agosto 1924. Nell'agosto del '76 si laureava a Palermo in giurisprudenza, discutendo la tesi *Il problema del lavoro*; e

in quell'anno stesso iniziava il suo insegnamento della storia nell'istituto tecnico «F. Parlatore». Contemporaneamente entrava come impiegato al Comune di Palermo. Pubblicò gli *Statuti inediti delle maestranze della città di Salemi, Il Castello di Salemi e la sua storia, e Salemi e i Mille* (1910). Lasciò anche una *Storia dei Comuni siciliani*, che si arrestò, però, al 1282.

GIOVANNI LA CROCE

La Croce, Giovanni — Medico castelvetrose, n. il 15 luglio 1810 e m. ivi il 17 marzo 1900. Ricoprì anche varie cariche pubbliche (nel 1872-74 fu sindaco della sua città) e, nel maggio del '71, fondò l'asilo d'infanzia *Croce di Savoia*. Lasciò numerosi scritti di carattere scientifico e medico-filosofico.

IGNAZIO LAMPIASI

Lampiasi, Ignazio — Medico e uomo politico, n. a Salemi il 27 dicembre 1832, e m. a Trapani il 31 marzo 1906. Laureatosi in medicina nell'Università di Palermo, esercitò la professione, prima a Salemi, poi a Trapani, dove assunse anche la direzione dell'Ospedale s. Antonio. Insigne scienziato, il L. si ricorda per alcune ardite operazioni chirurgiche, come «il primo intervento sul cervello in un caso di epilessia jaksoniana per tumore cerebrale, con completa guarigione del soggetto» (B. Frisco). Durante la campagna garibaldina del 1860, diresse l'ambulanza a Calatafimi guadagnandosi la medaglia d'argento.

Fu anche deputato del collegio di Calatafimi dal 1892 fino alla morte, sedendo alla Camera tra i costituzionali di sinistra.

ROCCO LA RUSSA

La Russa, Rocco — Patriota e medico ericino, n. nel 1828 e m. a Palermo il 27 maggio 1860, durante la battaglia al Ponte dell'Ammiraglio. Laureatosi a Palermo, entrò in contatto coi circoli liberali della capitale dell'isola, e fu intimo di Luigi La Porta e Niccolò Garzilli.

Appartenne a una eroica famiglia di patrioti (il padre Camillo, i fratelli Antonio, Luigi e Vito), i quali subirono persecuzioni e carcere durante il regime borbonico e, poi, parteciparono all'impresa garibaldina, combattendo a Palermo, a Milazzo e a s. Maria Capua Vetere. Antonino e Luigi seguirono ancora Garibaldi nel 1862.

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1953 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Consiglio - Marzo 1970

La seduta più importante è stata quella del 6 marzo, in cui è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1970.

Il voto finale sul bilancio è stato preceduto dalle dichiarazioni dei capi gruppo consiliari.

La discussione è stata conclusa dal Presidente de Rosa il quale, in via preliminare ha detto che l'attività del Consiglio Provinciale è stata, in parte, condizionata dalla crisi che investe l'Ente Provincia nella sua attuale configurazione politica e giuridica.

«Una classe politica che tale vuole essere, ha detto il Presidente, deve avere la sua qualificazione e preparazione per non abbassare il potere in un eccesso di potere».

«Il bilancio, ha poi continuato l'oratore, è stato affrontato con consapevolezza e serietà al fine di consentire alle amministrazioni che verranno di avere pronto un sano documento contabile della vita dell'Ente».

Il Presidente ha definito valide ed apprezzabili le istanze espresse da tutti i gruppi, specialmente quando è stata auspicata la trasformazione dell'attuale amministrazione straordinaria in un libero consorzio che risponda alle esigenze di propulsione economica dell'interland trapanese.

Il Presidente ha aggiunto che il disavanzo finanziario dell'Ente, pur essendo rilevante, è rimasto contenuto in limiti tollerabili, tenuto conto dello stato medio delle finanze degli altri Enti Locali ed ha concluso il suo intervento ringraziando tutti i gruppi consiliari per la collaborazione offerta sia per la trattazione del bilancio che per l'adozione di altri provvedimenti.

La deliberazione del bilancio è stata approvata con 19 voti favorevoli e 10 contrari.

Giunta - Marzo 1970

In seguito all'approvazione del bilancio da parte del Consiglio ed alle dimissioni rassegnate dall'assessore Giuseppe Masaracchio, i lavori della Giunta hanno subito due settimane di stasi, in attesa della convalida del provvedimento consiliare con cui il Dr. Vincenzo Navarra è stato eletto assessore.

Si è svolta una sola seduta della Giunta, nel corso della quale sono state adottate numerose deliberazioni.

Presidenza

Concessione di un contributo straordinario al Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Trapani, per l'assistenza ai minori della provincia.

Per il servizio di autoambulanza e pronto soccorso nel territorio della provincia, il Comitato Provinciale della C.R.I. ha avuto concesso il contributo ordinario per il 1970.

Il contributo ordinario per il 1970 è stato deliberato anche a favore dell'Unione delle Province Siciliane.

Personale ed affari generali

La Giunta ha deliberato la concessione della quota aggiunta di famiglia a 6 dipendenti, ha concesso aspettativa per motivi di salute a dipendenti provinciali ed ha autorizzato 3 dipendenti alla cessione del quinto dello stipendio.

Sono stati collocati a riposo, con decorrenza primo agosto 1970 i seguenti dipendenti: Giuseppe Cipolla, sorvegliante presso l'O.P.P.; Maria d'Amico, infermiera; Salvatore Scandariato, infermiere; Maddalena Damiano, sorvegliante presso l'O.P.P.; Santo Loreto, bidello.

Patrimonio e contenzioso

Con apposito provvedimento è stato conferito l'incarico ad un libero professionista per la progettazione del nuovo palazzo della Questura di Trapani.

E' stata deliberata la fornitura di 2 armadi per l'Ufficio Tecnico Provinciale e sono stati autorizzati i lavori di riparazione delle coperture e di riattivazione dei locali igienici dell'immobile provinciale di Piazza Marmi.

Pubblica Istruzione

E' stato adottato il provvedimento con cui viene concesso il contributo per il 1970 a favore della Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Dello stesso assessorato sono state approvate numerose deliberazioni riguardanti fornitura di materiale di pulizia e rimborso di piccole spese d'ufficio sostenute dalle segreterie degli Istituti scolastici a carico dell'Amministrazione Provinciale.

Bilancio ed economato

Per il pagamento degli amolumenti al personale dipendente è stata chiesta un'anticipazione di 150 milioni al Banco di Sicilia, contro cessione di una quota del mutuo a pareggio del bilancio 1969.

E' stato approvato il rendiconto relativo al primo bimestre 1970 delle spese sostenute dall'Economato Provinciale.

Lavori pubblici

La Giunta ha approvato cinque perizie, predisposte dall'Ufficio Tecnico Provinciale, per le seguenti strade: «Via rurale Ciafaglione di sopra e diramazione Binaja» lavori di trasformazione in rotabile; perizia di variante e suppletiva; S. P. «S. Giuseppe del Mortillo» — tronco dalla s.p. «Gibellina - Salaparuta - Poggioreale» al Cimitero di Poggioreale; Lavori di manutenzione per assi-

curare la transitabilità — perizia di L. 5.000.000; S. P. «Valderice - Chiesanuova - Viale - Napoli» — opere di protezione della carreggiata e del corpo stradale — L. 12.000.000.

Altre due perizie riguardano un gruppo di strade della zona terremotata e prevedono la fornitura in opera di barriera metallica per un importo complessivo di L. 22.968.000.

Solidarietà sociale

E' stato approvato il rendiconto delle spese sostenute nel mese di dicembre 1969, dall'Economo del C.P. A.M.; sono stati disposti i pagamenti di diverse forniture ed autorizzate altre forniture di generi alimentari e suppellettili per il 1970.

La Giunta ha deliberato la concessione di sussidi straordinari a famiglie disegnose, ad illegittimi ed ad ex-dementi per complessive lire 760.130.

Turismo, Spettacolo, Sport e Sviluppo Economico

L'assessorato è stato impegnato nella predisposizione di deliberazioni riguardanti la manutenzione e l'esecuzione di opere nello Stadio Polisportivo Provinciale, che successivamente sono state adottate dalla Giunta.

Igiene e Sanità

Per l'Ospedale Psichiatrico Provinciale è stata deliberata la fornitura di divise estive al personale infermieristico, il pagamento di generi alimentari e suppellettili, forniti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1969.

E' stato autorizzato l'acquisto di un aspiratore industriale per la caldaia.

Sono stati approvati i rendiconti dei dispensari antrabici di Trapani e Castelvetrano.

carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA